

ANNO 2003 Parte Quinta

19 Ottobre 2003 (continuazione a Firenze)

Dopo cena, Marco, con Francesca presente, ci ha detto che lo zio Roberto non è stato bene. L'ha presa larga prima di arrivare a dire la verità ed ha fatto bene perché specialmente Mara ne è rimasta sconvolta ed un po' anch'io.

Ci ha detto che Roberto ha cominciato con dei problemi di parola e di espressione. Gli hanno fatto una TAC. Ha un tumore al cervello, non sembra che sia operabile ed è maledettamente cattivo. Non riusciamo a capacitarci. Quando siamo partiti stava benissimo. Il tutto è avvenuto in tre giorni fra domenica e mercoledì scorso. Riesce difficile farsene una ragione.

Patrizia a Milano aveva preferito non dircelo, aveva fatto bene.

Mara ha parlato al telefono prima con Patrizia e poi con Simone. Era stravolta. A letto non riuscivamo a dormire, poi io mi sono addormentato e lei mi ha detto che è stata ancora un po' sveglia.

20 Ottobre 2003

Firenze. Tempo grigio e dopo un po' piove. Peso 90,2.

Mara alle 8,30 esce e va a trovare la mamma ed a fare un po' di spesa.

Metto da una parte le carte di Libia. Mi metto al computer.

Mi ha cercato Marco che sta entrando in stazione a Milano ed ha appuntamento con Gobbi. Mi saprà dire come è andata. Per Roberto, a meno di un miracolo o di una evidenza diversa da quella della TAC non ci sono rimedi.

Parlo con Mara, sta rientrando. Ha parlato con Simone, la stanza sarà pronta dopo le 12. Parlo con Patrizia e la informo. Mi dice che se dovessero operarlo vorrebbe venire prima se invece no allora viene sabato. Gli dico che mi pareva di aver capito che tutti concordavano di non operare, lei dice che invece Mennonna pensava che forse fosse possibile. Ci sentiamo.

Desinare veloce e poi si va a Careggi. Non c'è più il parcheggio. Si lascia fuori e si va a piedi. Si trova abbastanza facilmente. Ci sono Simone, la Benedetta e la Gabriella. Si sta un po' a parlare prima di entrare. Ora è alla stanza 44 al terzo piano. Stamani Simone ha parlato con Mennonna che gli ha detto che mercoledì faranno un biopsia. Se la biopsia conferma che è quello che dice la TAC un "glio blastoma" non c'è niente da fare, se fosse qualcosa di diverso allora si potrebbe pensare ai raggi. Ma è solo un allungamento dei tempi, una conquista di settimane o al massimo di mesi.

Si va nella camera. In apparenza è normale. Qualche discorso filato ma la maggioranza ingarbugliati e scarsamente comprensibili. Si sta un po' lì. Si stabiliscono dei turni. Mara ci torna domattina. Gli raccontiamo della Libia, sembra che segua. Chissà.

Ho parlato con Patrizia e Marco e li ho aggiornati sulla situazione.

Si esce e si va a portare le fotografie sono 35 rotolini. Sono pronti per venerdì. Si rientra a casa. C'è una chiamata della Vanna Castellucci che dice di stare bene e che era a Firenze e non trovava nessuno. Mara l'ha richiamata. Tutto bene.

I ragazzi sono preoccupati tutti per Mara che possa essere troppo colpita dalla faccenda Roberto. Certo ha fatto un bel po' di effetto anche a me.

Ho chiamato Razzanelli, era in Cina ed erano le due di notte, gli ho detto che non potevo saperlo, che avevo risposto alla sua chiamata e che ero tornato dalla Libia solo oggi. Questi sono gli scherzi dei telefonini!!

Dopo cena un po' di film di Madre Teresa. I contenuti, forse parziali ma indiscutibili, la forma lascia a desiderare.

21 Ottobre 2003

Firenze. Cielo scuro e freddino. Peso 89,7-

Mara va da Roberto. Bisogna che le dica che non è possibile che passi la mattina da Roberto ed il pomeriggio dalla Nonna tutti i giorni. Si massacra.

Alle 16 sono in stazione e prendo il treno per Bologna. Ci sono anche Humberto e Wolfgang. Si parla del progetto Puglia e decidiamo di preparare una nota per Attanasio.

Si finisce alle 20,30. Noi tre prendiamo un taxi e andiamo in stazione. Treno con molte fermate anche se Eurostar e arrivo alle 23,25. Mangio un boccone in treno.

A casa in metropolitana. PPP sono ancora in piedi. Un po' di TV e poi a letto.

22 Ottobre 2003

Milano. Tempo grigio, ma ho dormito bene. Telefono a Vincenzo e gli racconto di Roberto. Una situazione grave, senza vie di uscita. Sopravvivenza media, c'è un dato finnico, di 5 mesi ed uno USA di 12 mesi. Mi dice di richiamarlo quando avremo elementi in più ma sembra propenso a non fare niente. Mara mi dà le notizie della Biopsia. Confermano. Riparolo ancora con Vincenzo e Giovannino. Poco da aggiungere.

Alle 14 dal dentista. Un'ora e mezza di carneficina. Finito. Farà un po' male. Saldo anche la prossima visita che è solo pulizia e lucidatura giovedì prossimo.

Vado da Mondadori e vedo il Libro di Del Boca la Nostra Africa, 19 euro, ma lo sfoglio un po' e al primo impatto di lettura non mi piace però lo voglio leggere. Vedo anche da Nicol delle scarpe con la pelliccia che potrebbero andare bene.

Arriva Ettore da Zucca in galleria. Si prende un buon rabarbaro. Sempre molto gradevole. Si parla di Ferrini, prova lui a sollecitare. Si va da Nicol in Corso Vittorio Emanuele e mi prendo quelle scarpe con il pelo che avevo visto. Ce ne erano anche più alte ma ho preferito le più basse. 160 euro.

Metropolitana e a casa. Vado a prendere Patrizia e si va a cena alla Vecchia America. Mangio un piatto di gnocchetti alla sorrentina. Si rientra. Un po' di TV e poi a letto.

23 Ottobre 2003

Milano. Mi sveglio alle 7. Minaccia pioggia.

Prendo il treno delle 16 per Firenze. Tutto bene fino a Bologna poi comincia a fare capricci.

A Bologna sale uno che legge Angelo Petacco: Faccetta Nera, Storia della conquista dell'impero. Mi incuriosisce, lo comprerò.

Arrivo a Firenze dopo le 19. Marco è a Viareggio. Vado a casa dove c'è Francesca. Si fa quattro chiacchiere mentre aspettiamo Mamma. Arriva e si vede una cassetta con la registrazione di una intervista di Marco per Quadrifoglio. Bene.

24 Ottobre 2003

Firenze. Tempo grigio. Mi alzo alle 7. Peso 90,3. Esco con Mara alle 7,50. Vado al garage, prendo la Daimler. Telefono a Vasco. Mi dice di andare. Arrivo, stringe un bullone, il tergilcristalli riprende a funzionare regolarmente. Me ne vado in autostrada fino a Signa. Vado a prender le foto della Libia. Mentre percorro la autostrada un arcobaleno stupendo si alza da Monte Morello e mi viene incontro. Era tanto che non ne vedevo uno. L'ho colto come un segno di buon augurio. Rientro a casa.

Arriva Mara. C'è la moto di Marco in terra. Con Mara fatichiamo a rialzarla e a mettere delle zeppe di libri per tenerla in piedi visto che non siamo capaci di tirarla sul cavalletto.

Avverto Marco. Non può, verrà Francesca nel pomeriggio.

Chiama Giancarlo Bartolini. Ci invita al Cistio per domenica 16. Ci sarà anche la Vanna Castellucci, Draghetti e Ponticelli, tutti, l'unico in dubbio è Passaglia che forse è ancora a Malindi.

Mi dice che ha saputo della Castellucci che si è riprese ed ha saputo di Roberto.

Mi dice che il Glioblastoma Multifforme è una cosa drammatica. 6 mesi. Quando gli dico che hanno identificato tre masse dice che allora il tempo va diviso per tre.

Pranziamo. Ho fatto uno sforzo per rialzare la moto ed ho la vita in pezzi. Prendo un Aulin.

Vado a prendere la posta, duro fatica a camminare. C'è una lettera del geometra a presa in giro, ora gli risponderò per le rime. Verbale di Baragli.

Arriva Francesca mettiamo in piedi sul cavalletto la moto di Marco. Sembra che non ci sia nessun danno. Funziona.

Mara esce. Con Francesca vediamo un po' di foto di Libia. Va anche lei.

Chiama Patrizia, sono partiti presto ma sono fermi a dieci chilometri da Firenze. Mi chiede a che ora terminano le visite da Roberto, mi pare alle 20.30 ma dico loro di richiamare più tardi che mamma torna e lei lo sa.

Chiama Marco per avere l'indirizzo di Francesco Corsi e mi dice che ha saputo che a Vicenza c'è una nuova macchina che fa trattamenti sui tumori al cervello che in alcuni casi ha avuto qualche successo di brevi allungamenti della vita. Cui prodest? in questo nostro caso. Comunque si potrebbe farci un salto con le carte delle analisi di Roberto quando ci saranno.

Ceniamo con Mara. Patrizia è stata dallo zio Roberto e non ne ha tratto una brutta impressione. Sono a casa di Maria Grazia. Domani siamo da lei, ci ha invitato.

Dopo cena alla TV e a guardare qualche foto della Libia.

25 Ottobre 2003

Firenze. Tempo bello ma fa freddino. Mi alzo alle 5 e mi metto a sistemare un po' di Diario di Libia ed un po' di foto. Le attacco sull'album dopo aver scannerizzato quelle che mi interessano per il diario sul computer.

Tutta la mattina.

Alle 13 Mara esce dall'ospedale e va a casa di Maria Grazia. Esco anche io. Porto il piatto di rame e i datteri, l'album della foto di Libia che ho attaccato e diario e guida.

Arrivo a casa di Maria Grazia nel momento che Patrizia è scesa per aiutare la mamma a parcheggiare.

Mara consegna piatto di rame sbalzato e datteri e cominciamo con dei buoni crostini e vino rosso. Si va a tavola, una pasta al forno al ragù di carne e una ai funghi.

Segue agnello al forno e roastbeef con patate arrosto un po' strinate come piacciono a me e fagiolini che non ho assaggiato e dei peperoni ripieni alla loro moda. Tutto buono. Ho finito con un pezzetto di schiacciata con l'uva. Buona anche se non ne vado matto.

Ovviamente l'argomento principale è Roberto. Dopo pranzo arrivano anche Simone e la Benedetta che hanno lasciato Roberto a casa con la Gabriella. Si parla dello stato delle cose e delle opzioni che possono presentarsi, praticamente nulle e nello spirito di non farlo soffrire, di non prolungare una situazione di agonia per lui e neppure per chi gli sta d'intorno.

Si parla anche di problemi di supporto a Simone e di informazione. Vediamo che non sa quasi niente. Gli dico che alcune cose vanno fatte prima possibile. Mara fa proposte accettabili. E' sbucata fuori quasi a sorpresa per tutti questa relazione con la Gabriella che aumenta le problematiche da un lato e che però dall'altro aiuta perché lei si dedica a Roberto quasi interamente.

Quando Simone e Benedetta se ne vanno, esco anche io e incontro Marco e Francesca che arrivano. Rientro e si sta una mezz'ora a chiacchiera. Loro partono domani pomeriggio per il Sud Africa vanno nella savana, mi è parso di capire, a due ore di fuori strada da Johannesburg a casa di una coppia di amici. Lui deve essere un loro amico (non ho capito se di Marco o di Francesca) che ha sposato una austriaca che ha un padre che è proprietario di questa area selvatica che utilizza per safari fotografici e qualche volta anche per safari veri.

Mara decide di non andare da Roberto. Troppa gente. Si rientra, fissiamo di vederci al mio garage, io con la mia passo dai viali e faccio benzina. Lascio la Daimler e rientriamo a casa con la Twingo di Mara.

Mi fa male fortemente la vita e ho un bel tossicone.

Mi metto in studio alla Tv. Una pastasciutta in poltrona. Mi ci addormento e mi sveglio che sono le tre, meno male che stanotte cambia l'ora per cui sono solo le due!! Vado a letto. Non dormo bene.

26 Ottobre 2003

Firenze. Mi sveglio che sono le nuove 8, vecchie 9. Ho dormito a tratti ma mi sento riposato. Mi pare che mi



sia diminuita la tosse e l'infreddatura.

Mi alzo e mi faccio una bella doccia. Mi metto a ordinare le foto della Libia nelle buste. Telefona Marco. Verrebbe oggi pomeriggio alle 16 a portare il motorino e poi scendiamo giù a li accompagniamo all'aeroporto. Ci saranno anche Luigi e Gisella.

Mara va dalla Nonna dove ci saranno anche Patrizia e Pierpaolo, poi verranno qui a prendersi i tre album di fotografie che sono pronti.

Mi metto al computer a fare diario di ieri e di oggi.

Arrivano Pierpaolo e Patrizia. Mi riportano l'album nuovo, vecchia serie, che avevano. Si prendono i tre album di fotografie pronti.

Mi chiamano quando sono a Milano.

Alle 16 arriva un amico di Marco a portare il motorino e poi subito dopo Mara ed io andiamo a casa di Marco e Francesca a prenderli per accompagnarli all'aeroporto di Peretola, sono in partenza per il Sud Africa. Sulla Twingo scopriamo che non si apre il bagagliaio e che ha preso un colpo. Marco pensa che sia stata mamma a colpire la moto. Ne parleremo al ritorno.



All'aeroporto c'è anche l'amico, si chiama Freschi con la moglie Austriaca, carina. I genitori hanno costruito un lodge in un parco naturale a nord Est di Pretoria. Si chiama Mziki Safari Lodge (vicino a Brits) Nord Ovest di Pretoria vicino all'ex confine con popotazwana? Lui è quello che guidava la macchina quando tornando da Milano un anno fa, rubarono a lui il computer ed a me la valigetta di foca carica di decenni di ricordi.

Si rientra a casa, cena leggera.

Parlo con Corrado. Mara sembra che migliori e lui dice che con Arketipo si può andare avanti ma che comunque mi richiama.

Parlo con Vincenzo per Roberto. Niente di più di quanto già detto. Mi dice che Paolini è in una clinica ad Aulla ma che ha parlato con la moglie che gli ha detto che è anche un po' fuori di testa.

27 Ottobre 2003

Mi sono alzato alle 7,30. Preparato. Computer Diari di Libia.

Parlato con Giovanni Orlandini. Mi richiama. Richiama e parla con Mara, ha sentito Zampi, appena ha visto i vetrini lo richiama.

Con Mara si esce. Si va a prendere la pellicola del Fax alla Philips al Campo di Marte. Si passa fa Via Mannelli per comprare spazzole e spugne per casa.

Si va alla Banca di Roma e si investe 25 mila euro di liquidità (10 in scadenza di CCT e 15 nuovi) in un fondo Cash di Fineco all'1,5% e poco più.

Alle 11,30 Marco telefona che sono arrivati. Provo a chiamare Gigliola e Luigi ma non li trovo.

Si va alla Renault, ci si fa aprire il portabagagli, si verifica che non ci sono problemi alla marmitta, si paga la fattura che verrà tenuta a garanzia fino a quando l'assicurazione non paga. (3.600 euro)

Si rientra casa.

Desinare cercando di stare scarsi. Poi ancora al computer a scrivere alla Assicurazione, risistemare conti Nastro Azzurro di Mara, lettera di scuse per Huober.

Guardo su Internet il sito del Lodge di Marco e Francesca e invio una e. Mail.

Parlato con Gisella e ho dato notizia arrivo.

Mara mi telefona dal centro. E' stata al nastro azzurro. Ha lasciato la macchina in santa Maria Novella davanti all'Albergo Minerva e le hanno messo le ganasce. 45 euro. Furti legalizzati. E' rientrata dopo mezzora.

28 Ottobre 2003

Sono passati 81 anni dalla **Marcia su Roma** ma al TG1 stamattina c'era un paio di minuti di cortometraggi d'epoca.

Mi alzo alle 7,30. Mi sistemo. Peso 89.8. Metto in ordine lo studio dato che arriva Ripasarti e giù c'è Paolo che fa la rivoluzione.

Chiamo Botta e confermo per le 14 al palazzo di marmo.

Ferrini ha preso contatti. ci riprova domani e mi fa sapere. La grande si chiama Sea ed è a Barberino Val d'Elsa.

Arriva la telefonata di Marco dal Sud Africa. Stanno bene, un posto magnifico, ci faranno vedere le fotografie.

Mi chiama Bertocchini, va bene oggi dopo le 16.

Parlato con Ardemagni, confermato, si parte venerdì alle 10,05 e si va a Brescia con arrivo alle 10.50. La società si chiama Screenservice e l'uomo Bombelli.

Desinare.

Dopo desinare foto Libia e diario Libia.

Con Mara si esce. La accompagno da Roberto. Vado da Bertocchini, metto un po' di firme. Si parla di cosa fare. Nell'appartamento ci stanno sempre loro due. Il figlio sembra che adoperi il garage. Ho chiesto di avere le mappe catastali, si deve fare una delega, me la prepara e la firmo.

Vado a prendere i biglietti al club Eurostar. Quando esco trovo chiusa la mia strada che mi porta da Fontana e mi ributtano in via Nazionale. Mi tocca fare tutto il giro, torno a Piazza Adua e poi intorno alla fortezza quasi a posso d'uomo. Ci sono cartelli che avvertono che ci sono controlli elettronici della velocità. Non hanno senso dell'umorismo questi amministratori comunali. In compenso stanno facendo un lavoro tale che ci sta mettendo in croce tutti. La cosa più grave è che quando i nostri nipoti fra una decina di anni troveranno finalmente pronte tutte queste nuove strade, sono sicuro che non le troveranno nemmeno loro adeguate al loro traffico così avremo sofferto noi e soffriranno loro. Firenze non ha la struttura urbana per seguire lo sviluppo del traffico, la soluzione deve essere di tipo diverso. Contingentamento verso l'alto.

Vado a prendere la cera per Mara in via Mannelli. Vado dal Professor Corsi che ora sta in via Varchi. Mi riceve subito, è sempre molto affabile. Gli do la cosa di Marco di Answers e ci mettiamo a parlare un po' di opportunità di M&A di grandi aziende. Ci pensa. Mi racconta che anche a suo modo di vedere le cose stanno andando molto male, Lui si è ridotto da via della Robbia a lì. Questa era la sua casa, anzi la stanza dove mi ha ricevuto è quella dove è nato.

Mi chiama Anna che ha saputo di Roberto.

Chiamo Mara e dico che vado a prenderla. Mi dice di fare una visitina anche se sono le 19,40. Roberto mi fa una brutta impressione, forse perché è rasato e con i cerotti in testa, ma mi sembra anche molto pallido. Ho l'impressione che il linguaggio sia anche peggiorato. Orlandini non mi ha richiamato.

Con Mara si rientra a casa. Cena lievissima e poi un po' di TV. Poi al computer a preparare tutto.

29 Ottobre 2003

Firenze. Sveglia alle 5,30. Si esce con Mara. Si va a piazza Santa Maria Novella e si lascia la macchina. A piedi in stazione, non piove. Garua.

Treno in orario, bene, in orario fino a Milano..

Alle 11,10 in punto si parte. In orario a Lugano. Pioviggina. Si scende con la funicolare. A guardare le vetrine, ci sono dei bei gioielli, in particolare dei pavé di rubini.

Si va a mangiare al grill dell'Excelsior. Gradevole. Mara salmone e dolce di cioccolata, io taglierini fatti in casa ai funghi e due formaggi. Bene. Ho fatto due foto del lungolago. Alle 14 vedo il mio amico, un po' di

difficoltà ma poi si marcia come ho detto io. Mara mi sembra soddisfatta. Si fa il punto dei vari problemi. Certo le cose non vanno proprio bene.

Mi chiama Marco, voleva sapere di Corsi. Gli ho raccontato l'incontro. Mi ha detto che lì è molto bello e che hanno fatto una bella gita a vedere animali. Tanti tipi di gazzelle tanta avifauna. Mi sembra soddisfatto anche se non proprio entusiasta.

Si va in taxi alla stazione e si rientra a Milano. Puntuali. Porto Mara sul treno al suo posto. Vado a ritirare il bagaglio. Salgo a fare i biglietti per Brescia. Vado a casa a piedi. Ho cercato Ferrini mi dice che prova di nuovo con i camper. Mi richiama quando sarà tornato dal sud Africa verso il 10.

Ripasarti mi telefona per dirmi che ha fissato con Andena per venerdì alle 16. Ce la dovrei fare a tornare in tempo da Brescia. Ce la facciamo a prendere l'ultimo treno per Firenze. Avverto Mara che è arrivata a Firenze. Mi richiama per dirmi che ha trovato la macchina, tutto bene, è sotto lo shock delle ganasce di qualche giorno fa. Mi ritelefona quando è arrivata a casa. Cena a spezzatino con i funghi fatto da PP. Buonissimo. Poi su internet a veder libri su Libia in Maremagnum.

30 Ottobre 2003

Milano. Tempo bello. Mi sveglia Patrizia alle 8. Ho parlato con Masetti Zanini per Sigarette. Mi dice che fa una telefonata di richiamo. Sono stato chiamato da Marilù, la segretaria di Colonna che mi dà una indicazione per il 6 per incontrarci. Parlato con Bompani per Targetti e per Marini. Non è il tipo giusto.

Esco e mi faccio a piedi fino al Ristorante La Brisa dove ho prenotato un tavolo per l'una dopo aver concertato con Patrizia. Si mangia bene. Crostini con acciughe, poi lei faraona ripiena di castagne ed io tagliata con i funghi porcini. Ottimo. Caffè. Con Patrizia ho parlato delle fotografie, dei fail di libri e nomi che le devo mandare. Ho anche detto che un giorno o l'altro dovremo parlare di cosa fare della casa di Arcetri visto che non so per quanto noi potremo resisterci. Ho comprato la marmellata di fichi che offrono in questo ristorante. Sentiamo. Andando passo da Abafil. Vedo che il giovedì sono aperti tutto il giorno. Dovrò passarci.

Accompagno Patrizia fin quasi in ufficio. Mi sembra che quel suo bernoccolo si cresciuto molto. Forse è proprio il caso di vedere cosa si può fare. Non le dico nulla.

Esco. Passo da Corso Matteotti e verifico il nome di quel fondo dove andai a trovare uno dei manager partner. Si chiama CAPE. Sta al 19 di Corso Matteotti.

A piedi da Feltrinelli. E' uscito un nuovo volume di Fondazione Valla, poi prendo un libro su Gheddafi e "La nostra Africa". Voglio vedere un po' meglio.

Tram. A casa. Dentista. Mi vede Pollice. Per quanto riguarda sotto dice che va tutto bene, deve finir di guarire la gengiva. Per sopra è un po' preoccupato che non si sia rotta una radice. Mi fa una radiografia. Rimaniamo che lasciamo passare un po' di giorni e vediamo come si evolve.

L'altro mi fa un po' di igiene. Secondo lui non c'è nulla di rotto, deve rimandare la lucidatura dei denti che sono proprio quelli dove mi fanno male le gengiva.

Arriva Pierpaolo e poi Patrizia.

Mi telefona Mara per dirmi che Benedetta ha saputo da Zampi che c'è la conferma per Roberto. Rimaniamo un po' male che la notizia sia arrivata non via Giovanni ma amen!

Domani vedono il medico di contatto con Boeringer per vedere di incontrare il prof. Soffietti Primario di Neurooncologia delle Molinette di Torino. Mi chiede di parlare con Pianelli. Lo faccio e gli spiego la situazione e la necessità. Lui non lo conosce ma sua madre trova certamente un gancio. Se lo trova sa cosa dire.

Cena con PPP a casa. Una lasagna buona e del formaggio.

31 Ottobre 2003

Milano. Tempo Brutto.

Mi preparo lentamente e fo qualche telefonata.

Messaggini con Marco su situazione zio Roberto. Oggi loro hanno visto giraffe.

Taxi alla stazione. Non ci sono posti sul treno delle 19. Si decide di attendere quello delle 20,35. Misteriosamente per tutti questo venerdì perché è la vigilia dei Santi Trenitalia ha cancellato quello delle 20. Misteri.

Si aspetta nella sala del Club Eurostar. Mentre siamo lì si scatena un temporale tale che la pioggia passa la doppia copertura a vetri del salone e comincia a gocciolare sul pavimento.

Finisco di leggere la storia della lunga guerra civile dello Pseudocesare. Interessante.

Si mangia qualcosa in treno. Non è un vero e proprio ristorante ed il servizio è così male che è assurdo, malgrado la buona volontà di tre pellegrine.

Si arriva a mezzanotte. Ripasarti prenota due taxi e io rientro in un quarto d'ora a casa.

Un po' di TV e poi a letto. Quando mi addormento piove e tira vento anche qui a Firenze mentre quando sono arrivato era scuro ma non pioveva.

Mi peso 89,7.

1° novembre 2003

Onnissanti. Piove e fa anche freddino mentre ieri sera sembrava tiepido.

Mi sono pesato con pigiama. Peso 89,5. Senza pigiama dopo colazione e doccia 89,2. Vediamo quando riesco a toccare gli 88.

Al computer e alle foto della Libia tutto il giorno.

Desinare. Parlo con Marco: ieri sono stati a fare una passeggiata a piedi lungo il fiume, tre ore e mezzo ed ho sentito la voce di Francesca che ha detto: "digli che ci siamo persi". Non deve essere stato niente di preoccupante. Tornano il 9 mattina via Parigi.

2 Novembre 2003

Commemorazione dei defunti. Un pensiero per i miei.

**“Siedon custodi de' sepolcri, e quando
il tempo con sue fredde ale vi spazza
fin le rovine, le Pimplèe fan lieti
di lor canto i deserti, e l'armonia
vince di mille secoli il silenzio.”**

Tempo variabile. Con Mara decidiamo di fare visite ai cimiteri il prossimo week-end per evitare la ressa.

Tutto il giorno in casa al computer a trascrivere ed integrare il diario di Libia. Qualche giratina su internet per cercare cose inerenti alla Libia. Libri ed immagini.

Ho letto le prime pagine del libro di Del Boca, "La nostra Africa". Non mi ha fatto una buona impressione. Un chiacchierone generico sinistroide un po' cialtrone e troppo polarizzato. Ho letto anche i primi brani di esploratori o scrittori che hanno trattato l'Africa delle nostre colonie ed a parte che non amo leggere le "scelte" fatte dagli altri, queste sono troppo frammentate, non se ne riesce a ricavare niente, sono giusto buone per essere lette su un bussino vagante per la Libia a venti persone annoiate e semiaddormentate da una accompagnatrice vivace ed anche lei polarizzata. Ho l'impressione che sia un libro a tesi che non mi serve

per risolvere i miei dubbi sugli avvenimenti italiani in Libia e sugli stati d'animo dei libici nei confronti degli italiani. Andrò avanti per curiosità.

Proverò anche a leggere tutta l'introduzione di Del Boca che per ora ho lasciato a metà.

3 Novembre 2003

Firenze.

Mi sono pesato, ho raggiunto un altro traguardo, la bilancia segnava 88,9.

Alle 8 c'è una gran nebbia in vallina. Verrà fuori una bella giornata. Voglio vedere se arrivo in fondo od almeno a buon punto con la Libia.

Ho finito di trascrivere tutto il diario Libia e sono anche arrivato a scannerizzare ed a infilare nel diario le foto fino a tutto il 12 ottobre.

Ho aiutato un po' Mara a fare il cotognato e la marmellata di mele cotogne.

4 novembre 2003

Firenze. Nebbia in vallina. Tra poco sfolgorerà il sole.

Peso 88,7. Avanti così!

Attacco foto di Cirene, sono alla fine dell'album. Forse con un altro ce la faccio.

Parlato con il consolato del Sud Africa di Milano per la questione che mi ha chiesto Marco del Palasport di Firenze che verrà intestato al Presidente Mandela. Mi ha risposto la Signora Ducati alla quale ho fatto i nomi di Darrol e di Scribante che però non sono più lì ma che si ricordava di me. Mi fa chiamare dalla Signora Crusiglio segretaria del Console Generale che mi dice che la toscana è di competenza dell'Ambasciata di Roma. Mi darebbe nomi di persone da contattare. Le dico di farmi controllare e poi la richiamo.

Parlo con Marco, ma da il numero di Giovanni Carta, gli dico di chiamare la Crusiglio che nel frattempo ho avvertito.

“Coloro che mai, in nessun caso con nessun possibile mestiere, trovano piacere a fare e a realizzare qualcosa, sono davvero persone disgraziate a cui la natura non ha dato uno dei requisiti più preziosi dell'umanità.”
Meditazione di oggi.

“Viaggiare, vedere, pensare e ricordare è vivere, è sapere” Luigi Robecchi Bricchetti. Esploratore. Lo metto in testa al mio diario della Libia.

5 Novembre 2003

Firenze. Alla stazione prendo il treno delle 9,13. Cerco Ardemagni gli chiedo di sollecitare e di farsi dare un mandato esclusivo almeno per tre mesi. Vismara di Cape, è a Parigi, mi richiama.

Si arriva a Milano un po' in ritardo. Vado direttamente al Rotary con metropolitana.

Piacevole conversazione con Bolognesi, con l'ingegner Finzi, con l'architetto Giovannozzi. Marengo e Scavia, Barbeta e Prof. Veneroni. Arriva la mia cartolina dalla Libia e se ne parla. Si parla di Carrara con Giovannozzi.

Viene Noto e mi dice che c'era anche lui a Gadames pochi giorni prima. Gli dico che uno di questi giorni lo cerco alla Aedes. 02790801.

Chiacchierata da giornalista sull'economia in Europa. Brevi cenni sull'universo. Noia.

A casa. Cena a lasagne. Bene.

Dopo cena con Patrizia mettiamo le scritte mancanti sugli album di fotografie.

A letto dopo mezzanotte.

6 Novembre 2003

Milano. Sveglia alle 7. Esco alle 8,30 e traverso i giardini pubblici. Una festa di colori, col passare degli anni apprezzo sempre più l'autunno con la voglia delle foglie di rimanere lassù, tenacemente attaccate, con il loro cambiar di colore per farsi vedere, notare di più che non con il loro normale colore, per far capire quanto è bello esserci, magari non più verdi, magari non più croccianti, anzi un più deboli e morbide, magari meno necessarie che non in primavera, ma esserci ancora e creare questa festa di colori per far vedere a tutti che ci sono ancora. Via Marina. Corso Venezia. San Babila.

Esco e faccio un giro per veder se trovo qualcuno che mi cambia la pila al mio orologio. Niente da fare.

Vado a Sant Ambroeus e incontro Anthony.

Ci lasciamo e vado da Lui per il pedicure. Di corsa a prender la valigetta a casa e poi all'Eurostar e poi in treno alle 14.

Niente mangiare se non il dolcino offerto con un bicchiere d'acqua.

Leggo La nostra Africa. Alcune pagine sono interessanti perché svelano fatti e situazioni sconosciute ai più, anche se il mio preconetto di leggere cose scelte da altri è duro a morire.

Quando sono a Bologna tenta di sedersi al mio posto Giovanna Leonardi. Si fa due parole poi lei va al bar e rientra solo quando siamo a Firenze. Cesare questa estate è caduto dalla scala e si è fatto male. Ora deve rientrare a Vienna e lei non sa quanto starà fuori. Le dico di farsi vivi quando lui sarà di nuovo a Firenze.

C'è Mara a prendermi, si va a casa dopo uno stop dal portiere di Marco che non ha ricevuto il nostro telepass per circolare in centro. Chiedo ad un vigile che dice che basta avere il permesso cartaceo in vista.

Rientro a casa, Mara va dalla nonna, scrivo due parole di diario e poi leggo un po', cena, TV, letto.

7 Novembre 2003

Firenze. Tempo grigio. Peso 89.1. Non riesco a capire eppure ieri non ho mangiato gran che.

Alle 5,30 con Mara si esce. Si va a prendere due bottiglie di Moscadello di Brunello in via Gioberti e poi si passa da Simone a prendere delle TAC di Roberto. Piove che Dio la manda.

Arriviamo da Roberto Scarselli, in via di Villamagna 88, con grande facilità e con molto anticipo rispetto a tutti gli altri. Una chiacchiera tira l'altra e poi arrivano i crostini.

Arriva Bartolini e ci appartiamo un momento a vedere le lastre. Conferma perentoria. Niente da fare. Tempi brevi. Probabilità di emorragia.

Poi arrivano anche gli Improta e finalmente con molto ritardo i Tacchi che si son persi la strada.

A tavola sono fra Tacchi e Improta. Hanno tenuto per tutta la cena i gomiti sul tavolo, una cosa incredibile! Fra chi mastica a bocca aperta e quelli di gomiti sul tavolo siamo messi benino! Devo trovare un modo per sganciare prima o poi. Avevo buttato lì che sarebbe stato meglio ricordarci come siamo ora e quindi sarebbe convenuto chiudere così la nostra lunga domestichezza organizzata, ma non ho avuto successo.

A tavola non hanno fatto altro che parlare di malanni, perché Carletto per ben due volte versava il vino fuori del bicchiere. Una volta lo ha fermato Giancarlo ed una non ho fatto a tempo io. Si è operato di cataratte, e di lì siamo partiti e siamo arrivati fino alle autopsie. Uno svago! Malgrado un paio di tentativi miei di parlare di viaggi, magari in quello schifoso stato canaglia della Libia, il discorso non si è spostato di un millimetro.

I crostini di fegatini e di salsicce in compenso erano buoni, buona era anche la minestra di farro, per Mara non ci va bene il rosmarino, lasciato dentro con le sue foglioline a spino. A me è piaciuta. Poi c'era un pollo con melograno che ho gradito assai, una quasi novità. Ma non novità invece l'anatra all'arancia che ho mangiato squisita da molte parti, famosa ed eccezionale quella di Luca Carton alla Maddaleine a Parigi. Questa non era al massimo.

Buonissimo anche il castagnaccio, per Mara troppo secco, a me non pareva. Ottimo un bel vino bianco per iniziare ed anche il San Pallino di cui non ricordo il nome, un vino nuovo, con cui abbiamo pasteggiato.

Prendiamo un caffè e poi una grappa, buona. Ha servito sul dolce il mio Moscadello che è stato apprezzato, anche da me.

Un po' prima di mezzanotte, dopo aver fatto ancora quattro chiacchiere in poltrona e dopo aver parlato del pranzo dei domenica prossima al Cistio, dopo aver escluso la nostra presenza per l'ultimo dell'anno e dopo aver dato una indicazione di massima di assenso per una eventuale gita tutti insieme a maggio, ce ne torniamo a casa. Piove ancora.

9 Novembre 2003

Firenze. Una bella giornata. Mi alzo alle 7. Peso 89,2. Ero tornato a 90,2. Devo evitare risalite.

Alle 8,45 con Mara si va a prendere Marco e Francesca all'Aeroporto di Peretola. Arrivano abbastanza puntuali, 15 minuti di ritardo.

Li portiamo a casa loro e dopo un caffè e due chiacchiere ritorniamo a casa nostra.

Ho rimesso in pista il mio portatile che mi porterò dietro in questi giorni.

Con Mara guardiamo un po' di foto Tuareg sul portatile.

Arrivano la Lalla e la Marta senza preavviso. La piccola "aspetta" e si vede. Mamma le ha preparato le scarpine bianche: non si sa nulla di più preciso in materia di colori. Diamo loro anche le medicine di Elena e io il nastro del film di Anna del suo matrimonio con Bino che mi aveva prestato e che ho copiato.

Mi chiama Simone per fissare definitivamente per domattina. Ci si vede al chiosco di Porta Romana domattina alle 5,30. Mi chiede anche che cosa ha detto Bartolini l'altra sera. Glielo dico. Conferme e possibili accelerazioni improvvise.

10 Novembre 2003

Firenze. Sveglia alle 4,45, manca la luce, è saltato solo il salvavita. Una luna piena che illumina la casa.

Alle 5,30 siamo a Porta Romana. C'è Simone. Si va a Torino, una fermata a Serravalle a fare benzina, una fermata dopo Ovada a prender un caffè.

Si arriva in anticipo alle Molinette ma si impiega un sacco di tempo per parcheggiare. Alla fine, si trova un posto sul Lungo Po, dietro a dove dobbiamo andare. Per fortuna non importa fare il giro, si passa dall'interno: una specie di labirinto. Si trova subito questo Prof. Soffietti. Ci dice di attenderlo ed alla fine ci vede a mezzogiorno. Ci dice che non si può operare, che non si può fare raggi, che si può tentare una cura a base di pasticche che però devono essere somministrate in Day Hospital. Se le tollera il ciclo mensile va ripetuto per tre mesi e poi fatta la risonanza magnetica, se non tollera si interrompe subito. Se tollera si toglie cortisone. Obiettivo allungare un po' e conservare lo stato attuale o migliorarlo riducendo la massa tumorale.

E' molto sicuro di se e molto convincente, fa effetto positivo anche su di me. Nei termini in cui lo pone, questo trattamento, non si può escludere.

Io vado a riprender la macchina mentre loro aspettano ancora lui che guardi i vetrini e stenda un piano di cura.

Prendo la macchina, mi parcheggio davanti alla porta, alle 13,30 escono e si va. Si decide di tornare a Milano per la Piacenza e poi la Genova. Ci fermiamo a mangiare un panino poi mi si accende una spia di problemi di raffreddamento, ci fermiamo a far vedere e fare il pieno. Deve essere un manicotto che perde.

Con un po' di aggiunte di acqua e di fermate arrivo a portarli in stazione. Abbiamo prenotato il treno delle 16, arriviamo alle 15,30.

Patrizia interpellata mi ha dato un indirizzo della Jaguar in via Mustacchi 22. Ci arrivo bene gliela lascio. Me la rendono domani o dopodomani, dipende da quando gli mandano il ricambio che arriva in aereo da

Londra o dalla Germania. Va bene, se dovrò andare a Venezia dopodomani sentirò Pierpaolo se mi presta la sua.

Telefonate con Mara e Simone che sono arrivati.

Patrizia e PP arrivano e si va a mangiare una pizza in via Parini.

11 Novembre 2003

Milano. Mi sveglio presto poi mi ributto giù. Mi alzo alle 8,20. I ragazzi dormono ancora.

Escono tutti e due ed io mi metto a fare telefonate. Parlo con quello di Firenze per il mio orologio, lo ha fatto perché valeva la pena, 20 o 30 euro. Lo dico a Mara. Parlo anche con Roberto che dice di andar migliorando. E' uno strazio.

Parlo con la Jaguar e mi dicono che sarà pronta per domani ma non sanno dirmi a che ora.

Mi chiama Corrado. Mara è un grosso problema, una piodermite che provoca cancrena della pelle. I chirurghi ne hanno fatte peggio di Carlo in Francia. Ora sono in mano a Pimpinelli e sembra che la cosa migliori. Ci vediamo domenica.

Si parla di Arketipo, mi dice che faranno quest'anno 11 milioni e vanno molto bene.

Mi porta un po' di dati domenica e si prova a fare delle proiezioni insieme.

Mi ha cercato Bertocchini e lo richiamo, devo passare a firmare delle carte per ritirare le planimetrie della casa.

Parlato con Ferrini che mi dice che riprova con i Camper.

Vado a Mangiare un panino. Prosciutto crudo e Brie al bar Repubblica, accanto a Principe, buono.

Vado da Feltrinelli e prendo "Faccetta nera" di Arrigo Petacco.

Rientro a casa. Cena con trofie. Un po' di computer e poi alla TV.

12 Novembre 2003

Milano. Mi alzo alle 8. Patrizia e Pierpaolo se ne vanno presto. Rimango solo e finisco di prepararmi.

Parlo con Mara. Forse c'è Roberto a pranzo sabato. Mi chiede di sentire Marco.

Parlo con Marco che viene. Mi dice che ha l'invito per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per il 22.

Per il 15 ha un invito per il Poggio Imperiale per un concerto la sera alle 21. Forse potrebbe interessare a Patrizia.

Gli dico se lo disturba il fatto che vada alla cena col ministro Matteoli. Anzi.

Parlo con Patrizia ma non sa. Alle brutte ci vado con Mara.

Alle 10,30 chiamano dalla Jaguar e mi dicono che è pronta. Finisco di scrivere i diari dei giorni scorsi, passo dal dentista a ritirare il modulo per il Fasi e vado in taxi alla Jaguar. Uno squarcio nel manicotto da far paura. Pago 150 euro, forse un po' meno e parto.

Viaggio benissimo, tempo grigio perla, l'ideale per guidare.

Iraq, kamikaze contro i carabinieri E' strage: almeno 16 italiani uccisi

Alle 8,40 italiane attentato alla caserma di Nassiriya (foto Afp). Le vittime sono undici carabinieri, quattro militari dell'esercito e un civile. Decine i feriti.

Quella è una religione fetida, una religione che puzza lontano un miglio. E poi si può chiamare religione una cosa che, come premio dell'aldilà, ti offre il Paradiso delle Uri, ragazze vergini per loro!!! Alla larga!!

Arrivo a casa verso le 15 e quando tento di aprire il portabagagli non ci riesco. Si è rotta la serratura. Deve essere Allah che si vendica per le mie parole.

Mi riposo un momento e poi esco di nuovo e provo con due carrozzieri ma ci rinunciano. Ho dentro tutte le carte, il dischetto di aggiornamento e il portatile.

Telefono a Vasco, mi indica la Carrozzeria Primavera in via Rocca Tedalda, parallela alla via Aretina, devo chiamare o il Sig. Grifani o il Sig. Bernini (055 690300). Telefono, dico di Vasco, mi prendono domattina alle 8,30. Vasco è proprio bravo.

Mi metto a fare un po' di foto al computer e poi vado alla TV.

Cena leggera e poi la partita di calcio Polonia Italia. Giochiamo male, loro discretamente e le prendiamo 3 a 1. Con buona pace del Signor allenatore capo!!

14 Novembre 2003

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Mi preparo.

Alle 8,20 si esce con Mara. Mi lascia in stazione. Biglietti. Treno.

Parlo con Ettore Abbondanza. Mi dice che ha sentito Winchler, che lo ha sentito bene, lavora ad Udine. Non sembra che abbia problemi ma è uno che si scherma bene. E' uno abilissimo.

Arrivo in orario. Vado a cambiare biglietto. Un po' al club Eurostar per non arrivare troppo presto. Un taxi.

Alle 11,15 sono dalla Cirelli. Mi sembra amareggiata per questa situazione almeno quanto me. Si parla prima del più e del meno. Viaggio in Libia. Espongo la mia posizione.

Riprendo un taxi. Mi suggerisce la metropolitana, mi ci accompagna. Alle 12,45 sono a Termini. Cambio ancora il biglietto e dopo due suppli da Trombetta prendo il treno delle 13,30. In orario a Firenze.

Arrivo alle 15 alla stazione di Santa Maria Novella e Mara viene a prendermi ed andiamo a casa.

Verso le 18 arriva Francesca che mi cambia la casella postale di Internet dopo che Libero mi ha fatto lo scherzo di abbandonarmi.

Fatica un po' ma poi ci riesce.

Resta a mangiare qualcosa da noi e poi la riaccompagno a casa.

Pierpaolo e Patrizia arrivano più tardi.

15 Novembre 2003

Firenze. Il tempo è variabile. In casa tutto il giorno.

Dalla finestra del bagno il nespolo è in fiore. I due ippocastani stanno perdendo le foglie e per via della loro potatura e di una estate così seccitosa appaiono scheletrici ma hanno però tanti ributti. Vedremo a primavera.

Metto le allunghe alla tavola ed aiuto Mara ad apparecchiare per 9. Ci siamo noi sei e Simone e la Benedetta e Maria Grazia.

Io aiuto Mara a preparare i crostini.

Arrivano Pierpaolo e la sua mamma. Arrivano Simone e Benedetta.

Patrizia arriva con Francesca, Marco farà un po' più tardi.

Aperitivo con Verdicchio e crostini.

Poi si va a tavola. Abbiamo appena cominciato a servire il risotto con i carciofi che arriva anche Marco.

Poi faraona all'uva con mele al ribes e pere al vino.

Castagnaccio di Maria Grazia e Tiramisù.

Sia Simone che Maria Grazia hanno portato piante di ciclamini. Piccoli e tenerissimi del loro classico colore un vaso, screziati un altro vaso. Come mi piacciono. Mi ricordano quelli selvatici, piccoli come le violette ma tanto più difficili da trovare e quando li trovavi erano sempre così nascosti, in zone molto ombrose, quasi a cercar protezione.

Dopo pranzo Marco mi manda via a gruppi tutti i cambi di indirizzi e-mail.
Marco e Francesca se ne vanno.

Con Maria Grazia guardiamo le foto della Libia al computer.

Si tira abbastanza tardi anche con Patrizia e Pierpaolo che sono a cena fuori.

Guardo le foto di Libia anche con Simone ed un po' alla fine con Benedetta. Se ne vanno e accompagnano Maria Grazia.

Un po' di conversazione con Patrizia e Pierpaolo che sono a cena fuori.

Sento tornare i ragazzi mentre vado a letto.

16 Novembre 2003

Mi alzo alle 8. Me ne sto al computer fino alle 11 quando arriva anche Patrizia alla quale chiedo di darmi una mano con i siti che mi appaiono in testa quando vado su internet e con i preferiti. La lascio che continua a cercare di capire.

Mi telefona Corrado che non può venire al Cistio, mi chiede di passare da Certosa e di prendere il pentolone di pappa preparata da Mara. Mara è stata male tutta la notte. Ci sono proprio dei problemi. Anche Corrado sembra stravolto.

Si va al Cistio via autostrada, uscita Barberino.

Sono scarso di benzina ma non trovo nemmeno un distributore. Si passa da Cafaggiolo. Fa sempre un certo effetto incontrare le radici della Famiglia Medici.

A casa di Bartolini, al Cistio, rinominato da Carlo Improta, l'Agriliceo, si pranza in distensione malgrado il problema di Roberto che riaffiora anche qui perché Mara fa vedere a Vincenzo il programma di cure scritto da Soffietti a Torino.

Vediamo alla Tv il nastro di Lelio della nostra gita all'argentario e in Maremma e quello che aveva girato ieri.

Buona la farinata gialla col cavolo nero e salsicce fatta dalla moglie di Cianferoni, buona anche la pappa della Mara e poi fagiano con l'uva, buono, ballotte e bruciate e monte bianco comprato ma bene. Vin novo toscano e di Romagna. Chianti serio. Grappa.

C'era di nuovo dopo tanto tempo anche la Vanna Castellucci. Mancava Pietro Capella che ha avuto un problemino con la figlia che aspetta, Giovanni Orlandini che ha candidamente confessato al telefono di essersene dimenticato, è anche una brutta bugia. Roberto propone una punizione come fecero a me. Manca anche Mario Passaglia che è in Kenya che ha avuto uno scambio di e-mail con Carlo Improta che ci ha letto. Qualche battuta spiritosa, molte stupide considerazioni, qualche rozza coprolalia. Agostino si è fatto carico di rispondere per tutti. Sta a Rignano sull'Arno, Località Bombone (Pagnana) Stecco II° Portatile 3393948099. Verso le 16,30 si riparte per le proprie destinazioni.

Corrado scende di nuovo in fondo alle Rose a riprendersi la pentola vuota e ci racconta un po' delle disavventure chirurgiche con la Mara. Roba da matti. Forse intenterà una causa.

Rientriamo a casa. Ovviamente niente cena. Un po' di bruciore allo stomaco durante la notte. Mara dice che sono i soffritti a cui non siamo abituati.

Un po' di TV. Un pezzo di partita Italia Romania 1 a 0 ma lunga è ancora la strada per dire di avere una bella squadra.

17 Novembre 2003

Firenze. Cielo bigio. Stamattina peso 88.8 malgrado il pranzo di ieri peraltro compensato dalla mancata cena. Effetti "veloci" del brucior di stomaco.

Parlo con Francesca per sentire se è arrivato l'assegno della assicurazione. E' arrivato. Mi metto d'accordo con Marco, ci vediamo sotto casa sua alle 12.

Mi trovo con Marco, gli ho portato un album. Mi ha chiamato la CRF, andiamo in banca, poi a prenderci un aperitivo da Gilli. Si parla dell'incidente della moto con Twingo. Va bene così. Gli dico di Corsi che mi conferma di aver fatto la segnalazione. Si parla di album da comprare. Si parla della parcella della Cappugi Rossi, esagerata ci pare.

Vado alla cassa di Risparmio, ero fuori per 400 euro, ho versato assegno di Marco di 3500 ed uno del fasi di 350 circa. Va bene per un po'.

Ricevuto telefonate da Gimpel una la mattina ed una il pomeriggio. Pierpaolo deve parlare con Avvocato Benvenuti.

Non sarà facile e non sarà tutto ma un po' di spese le pagheranno.

Parlo anche con Lazzati deve ancora sentire la sua Avvocatessa ma a lui sembra che Reconta abbia già transato. In questo caso secondo lui siamo in una botte di ferro. Comunque mi richiama.

Cena leggera e un po' di TV.

Sto finendo di leggere la Nostra Africa, confermo i miei precedenti giudizi: il del Boca ha una sua tesi e non ammette deviazioni, in questo insieme alcuni racconti di esploratori sono curiosi ed interessanti, non giocano contro la sua tesi e quindi non disturbano, fanno colore e sono quindi ammessi.

Confermo comunque non mi serve per capire meglio quello che è effettivamente successo nella Nostra Africa, quello che gli italiani hanno fatto di male nelle colonie.

18 Novembre 2003

Firenze. Mi sono svegliato presto e riaddormentato. Mi alzo alle 8. Anche oggi cielo grigio. Nebbiolina, vedremo se va via.

Oggi è il giorno dei **funerali solenni** per i 19 caduti di Nassirya. Sto diventando sempre più cattivo. L'unica notizia buona è che Pisanu ha ordinato di accompagnare alla frontiera l'Imam di Carmagnola, persona abietta.

Cerco Vicinanza. Lo contatto per e-mail Frank51@via.at e mi chiama dal suo cellulare 00436766334489 ci potremmo vedere la settimana prossima a Roma. Può fare quello che gli ho chiesto.

19 Novembre 2001

Firenze. Tempo grigio. Esco alle 8,15 e porto la macchina in garage. Poi a piedi mi avvio in centro. Mi cerca Marco e ci si incontra in Piazza Santa Maria Novella. Quattro parole e poi proseguo per l'Hotel Baglioni dove incontro Ripasarti. Poco dopo arriva anche Dell'Omo. Dico loro come sta la situazione e cosa mi ha detto Andena. Sbattere la porta in faccia. Dell'Omo sembra sicuro di se. Raccoglie il messaggio e assicura. Ci risentiamo a breve.

Vado al Club Eurostar. Cambio biglietto da 11,13 a 10,13 e consulto orari per andare a Lecce. Sembra che la strada migliore sia via Bologna. Ci si mette 9 ore. Ci rifletterò. Posso utilizzare il biglietto anche dopo il 31\12 ma devo fissare la data e ritirarlo prima di fine anno.

Viaggio. Cerco Patrizia, le propongo di pranzare insieme. Non sa ancora se ce la fa. Ci si sente quando arrivo.

Leggo Muhammar Gheddafi di Alessandro Aruffo. Mi sembra abbastanza obiettivo e distaccato. Al contrario di Del Boca che proprio giudica sempre il passato seduto su una sedia del suo tempo e non sa porsi nel tempo che giudica; questo mi sembra che sia un cronista abbastanza freddo. Ha un paio di apprezzamenti per i governi dell'Ulivo ma accettabili. Nell'ultima di copertina viene definito uno studioso di paesi Afroasiatici. Parla molto del contesto Libia oltre che dell'uomo. Forse qualche strage e qualche barbarie in epoca coloniale c'è stata ma occorre mettersi in sintonia temporale per dare un giudizio obiettivo.

Quando sono vicino a Milano, chiamo Patrizia e fisso da Agnello alle 13,30. Taxi, a casa e proseguo. Lei osso buco con risotto ed io cotoletta alla milanese e pastiera. Caffè. Bene. Patrizia invece mi dice di esserci stata a cena con Pierpaolo, male.

Patrizia ha il preventivo del bagno, siamo sulla cifra prevista.

Alle 15 devo essere a Sant Ambroeus. Accompagno un po' Patrizia fino a Cordusio. Mi fermo un alle bancarelle dei libri ai Mercanti.

Lavoro a Sant Ambroeus.

Faccio Montenapoleone e Croce Rossa, Via Giardini e Moscova.

A casa. Cena con PPP e poi un po' di TV.

20 Novembre 2003

Milano. Tempo grigio. Lavoro un po' in casa e poi esco. Ho un forte dolore al fianco sinistro, non capisco se è dovuto alle mie vertebre o se è qualcosa di vie urinarie.

Taxi a viale Maino. Vedo Garavaglia. All'inizio un po' sulle sue poi quando mi presento si scioglie. Ha fatto l'ufficiale di Marina di complemento. Hanno problemi di percentuale di fee ma se la vedranno.

Gli presento Arketipo e Fait. Gli devo mandare le due schede.

Ancora taxi, vado da Cape, sono in ritardo, Arrivano Paolo Righetto e Guido A. De Vecchi. Via Montenapoleone. Metropolitana Gialla, stazione, prendo treno per Bologna, ristorante, gnocchi di patate al burro e salvia, petti di pollo, una fetta di dolce al limone e caffè.

Arrivo a Bologna, Vado da Lamantia. Parliamo con Masetti Zannini.

Alla stazione in taxi e poi treno fino a Firenze. Bene. Continua farmi parecchio male il fianco sinistro. Mi pare che mi faccia meno male quando cammino.

A Firenze c'è Mara a prendermi. Si va a casa.

Cena con pasta all'olio.

21 Novembre 2003

Firenze. Tempo grigio. Gli ippocastani sono nudi, specialmente il nostro di destra. Hanno però tanti ributti, di più di quanto non sperassi tenuto conto della stagione impossibile di questa estate.

Non fa tanto freddo. Mara si è alzata presto per andare prima alla Messa e per accompagnare don Cuba da Roberto dopo la Messa.

Si sta strapazzando troppo.

Alle 8,45 arriva Nuti. Si parla di Zini e della possibilità di intercettare grandi. Menarini, Caravan, Solvay, altre che conosca lui.

Mi accompagna fino a Porta a Prato. Prelievo Bancomat.

Vado da Migliori. Vado dal segretario e prendo i due ticket per la cena del 28 alla Fortezza. Sala della Scherma.

A piedi fino a Fontani. 10 rotolini 20 euro, due euro cadauno. Gli adesivi che mi avevano sempre dato a 2,5 euro ora mi dicono che costano 4 e che prima si erano sbagliati.

A piedi arrivo da Bertocchini, ritiro libretto assegni di Opera e firmo delega per planimetrie della casa. Non c'è Bertocchini.

Ancora a piedi per via Ricasoli. Stanno portando via le antiche scaffalature di Leoncini, un negozio storico, chi voleva articoli per disegno e per pittura Leoncini era il massimo. Piano piano spariscono tutti i negozi più belli, quelli di antica tradizione, non c'è posto per la raffinatezza e per il bello non sfacciato, il bello che non si vede. Oggi il bello e il buono va sbattuto in televisione se no non vale!! A siccome in genere chi fa cose veramente belle e buone non ama essere sbattuto su teleschermi il bello e il buono vero sono aspetti sempre più nascosti e forse soffocati.

Comunque, ho fatto questa riflessione che malgrado che questa nostra città sia drammaticamente peggiorata sotto ogni profilo, a girarla a piedi, specialmente nelle zone senza auto è meno drammatica che a percorrerla in auto.

Mi fermo alla Libreria Gozzini, provo a sentire se avessero “Verso il Fezzan di Graziani” oppure la “guida del Touring del 1940 dell’Africa”. Non hanno niente. Hanno solo un libricino del 1950 sulla Tripolitania. Foto in bianco e nero, Re Idris. 5 euro.

Lo prendo. Prendo anche un opuscolo edito dal comune sui negozi storici di Firenze con una piccola nota di Colonna, sensata, mi sembra, questa volta. Con quello che mi ha servito faccio due parole, ricordo che con i Gozzini c'era una lontana parentela. Ora è dei Chellini che devono essersi imparentati a suo tempo con i Gozzini. Mi chiede l'indirizzo per mandarmi il catalogo e gli lascio il nome e poi faccio quello di Fortini. Allora sì! Dice lui. Gli dico che con gli avvocati Fortini abbiamo le nonne che erano sorelle.

Vado da Favilli per vedere se è pronto il braccialetto di Patrizia regalo di nonna Flora. E' vero che mi avete detto di tornare dopo agosto e quindi c'è tempo fino al prossimo, ma l'avete fatto o no?!. E' pronto dice il vecchio! Sono sempre gentili. Hanno fatto un lavoro che è un capolavoro, solo loro, con quelle mani sono capaci di far cose simili e glielo dico. Sono 420 euro ma c'è poco da dire.

Si parla un po' del più e del meno e osservo che per le strade, passeggiando, non si sente più parlare fiorentino, nemmeno italiano e spesso sento parlare lingue che non sono nemmeno le tre o quattro che conosco e che dovrebbero essere dominanti. Mi dice che anche a lui la Firenze di oggi suscita malinconia e tristezza. Siamo vecchi. “Bella fosti ai tuoi di Rocca Paolina!”

Comunque, è una babele di lingue le più varie, dal cinese all'arabo al russo. Povera zia Ada che dicevi “il Greco in Greconia!!” cioè a dire che se ne devono stare a casa loro quelli che non parlano la nostra lingua che non sono dei nostri. “Pare arabo” dicevi anche per dire che non si capisce nulla.

Faccio Via Calzaioli. Do una sbirciatina ai negozi ed in fondo, quasi in Piazza Signoria c'è Bemporad abiti, guardo dentro e al banco c'è un signore con i capelli bianchi che mi ricorda qualcuno: era in classe con me alle medie, forse si chiamava, Renzo. Mah!

Mi chiama Mara, è ancora da Roberto che stamani ha vomitato, e mi dice che saranno problemi con quelle pasticche di quella cura che ha cominciato? Speriamo di no. Se no cosa gli si dice. Mara sta uscendo. Le propongo di incontrarci a Via dei Bardi, mi prende in macchina e si rientra a casa.

In giro per la Città: pitturata sull'asfalto, sui viali, in via romana, ecc.. c'è una lunga linea verde continua. Ho chiesto ai vigili cosa fosse. Niente di misterioso, il percorso della maratona di Firenze che si terrà a giorni. Roba da matti, sarà uno sfacelo per il traffico!

A casa. Pranzo semplice. Fagioli e sardine sott'olio. Uno dei miei piatti preferiti.

22 Ottobre 2003

Firenze. Sembra una bella giornata. Mi vesto per andare alla Inaugurazione dell'anno accademico della Università.

Mara mi accompagna da Marco. Andiamo a piedi a Palazzo Vecchio. Lui va per i fatti suoi ed entra per le sue strade. Io ho una coda di oltre mezzora per i controlli di sicurezza. Li passo in buona compagnia, con Ceccuzzi. Certo che è una cosa assurda.

Un anziano signore con l'aria da professore emerito considera la fila e poi, finalmente in un bel fiorentino ormai raro esclama "Per me son tutti bischeri, a me quest'anno un mi ci vedono" ha voltato la coda e se ne è andato. Saggezza isolata.

Finalmente si entra e la sala è quasi piena. Mi becca Marco e ci mettiamo in piedi appostati accanto alla porta. Appena arrivato arriva anche il sindaco. Discorsino di saluto e circostanza con scuse per coda e disagi e richiamo alle gravi situazioni del momento.

Poi Augusto Marinelli, il Magnifico Rettore in tocco ed ermellino. Un tono dimesso e la voce un po' in falsetto non lo rendono particolarmente gradevole. Inizia con un cenno di ampio respiro ma poi finisce subito su trite questioni di cassa e di organizzazione. Aveva iniziato bene con le grandi problematiche, le masse crescenti di studenti e le compatibilità quantità qualità, la concorrenza delle reti di telecomunicazioni e le grandi sorgenti di informazione, le complesse compatibilità ricerca insegnamento, e poi piano piano ha finito raccomandandosi alle autorità a proposto di non so bene quale caserma che gli crea problemi. 40 minuti che se erano 20 era meglio. E poi una platea così variata che mi rendo conto che fosse difficile rivolgersi ad essa con toni omogenei. Mi ricordo inaugurazioni più ristrette e più efficaci.

A Ceccuzzi ho detto che lo avrei chiamato in Associazione. Mi ha detto di aver visto Marco. Poi ho visto con Marco il prof. Ugolini, zoologia. Ho intravisto Speranza che usciva. Ho fatto due parole con Francesco Bosi Sottosegretario alla difesa che mi ha dato un numero per andarlo a trovare al Ministero: Colonnello Corbinelli 06 36803611\2\3.

Marco va dal parrucchiere e si fa la strada insieme fino al Ponte Vecchio. Poi io proseguo a piedi ed alle 13,20 sono a casa. Gradevole passeggiare, il viale del Poggio Imperiale è intiepidito da un tenue ma gradevole sole quasi invernale. Ogni tanto una folata di profumo di alloro sopraffa il tanfo degli scarichi delle auto. In via Suor Maria Celeste è gradevole il profumo della terra umida che si sprigiona dai campi ed i colori di questo autunno declinante, sempre più opachi e sempre più rugginosi, restano comunque riposanti e piacevoli. Una festa per gli occhi.

Pranziamo con Mara e poi un po' di Tv e di computer.

Vedo un po' per il nostro viaggio a Lecce e poi sento anche Patrizia che mi conferma che l'albergo dove andarono loro nella piazza della Chiesa di Santa Croce è quello che ho individuato io: Hotel Patria Palace. Li sento, vogliono 200 euro a notte. Il cenone 120 euro. Vedrò.

Patrizia mi conferma di aver prenotato l'Alpe di Siusi.

Marco ha preso la Daimler ha sentito i rumori alle sospensioni che sento anche io. Ha proprio bisogno di una guardata.

TV: L'Infedele sulla assoluzione di Previti per il caso SME e condannato per Corruzione "semplice". Una barabanda. Ferrara e un paio di altri contro tutti. Ci si capisce poco. I sinistri quando hanno torto e accade spesso, non ammettono scuse, fanno ammoina!! Cortine fumogene a non finire a costo di dire assurdità.

gnocchetti alla sorrentina. Si rientra. Un po' di TV e poi a letto.

23 Ottobre 2003

Milano. Mi sveglio alle 7. Minaccia pioggia.

Prendo il treno delle 16 per Firenze. Tutto bene fino a Bologna poi comincia a fare capricci.

A Bologna sale uno che legge Angelo Petacco: Faccetta Nera, Storia della conquista dell'impero. Mi incuriosisce, lo comprerò.

Arrivo a Firenze dopo le 19. Marco è a Viareggio. Vado a casa dove c'è Francesca. Si fa quattro chiacchiere mentre aspettiamo Mamma. Arriva e si vede una cassetta con la registrazione di una intervista di Marco per Quadrifoglio. Bene.

24 Ottobre 2003

Firenze. Tempo grigio. Mi alzo alle 7. Peso 90,3. Esco con Mara alle 7,50. Vado al garage, prendo la Daimler. Telefono a Vasco. Mi dice di andare. Arrivo, stringe un bullone, il tergicristalli riprende a funzionare regolarmente. Me ne vado in autostrada fino a Signa. Vado a prender le foto della Libia. Mentre percorro la autostrada un arcobaleno stupendo si alza da Monte Morello e mi viene incontro. Era tanto che non ne vedevo uno. L'ho colto come un segno di buon augurio. Rientro a casa.

Arriva Mara. C'è la moto di Marco in terra. Con Mara fatichiamo a rialzarla e a mettere delle zeppe di libri per tenerla in piedi visto che non siamo capaci di tirarla sul cavalletto.

Avverto Marco. Non può, verrà Francesca nel pomeriggio.

Chiama Giancarlo Bartolini. Ci invita al Cistio per domenica 16. Ci sarà anche la Vanna Castellucci, Draghetti e Ponticelli, tutti, l'unico in dubbio è Passaglia che forse è ancora a Malindi.

Mi dice che ha saputo della Castellucci che si è riprese ed ha saputo di Roberto.

Mi dice che il Glio Blastoma Multiforme è una cosa drammatica. 6 mesi. Quando gli dico che hanno identificato tre masse dice che allora il tempo va diviso per tre.

Pranziamo. Ho fatto uno sforzo per rialzare la moto ed ho la vita in pezzi. Prendo un Aulin.

Vado a prendere la posta, duro fatica a camminare. C'è una lettera del geometra a presa in giro, ora gli risponderò per le rime. Verbale di Baragli.

Arriva Francesca mettiamo in piedi sul cavalletto la moto di Marco. Sembra che non ci sia nessun danno. Funziona.

Mara esce. Con Francesca vediamo un po' di foto di Libia. Va anche lei.

Chiama Patrizia, sono partiti prestino ma sono fermi a dieci chilometri da Firenze. Mi chiede a che ora terminano le visite da Roberto, mi pare alle 20.30 ma dico loro di richiamare più tardi che mamma torna e lei lo sa.

Chiama Marco per avere l'indirizzo di Francesco Corsi e mi dice che ha saputo che a Vicenza c'è una nuova macchina che fa trattamenti sui tumori al cervello che in alcuni casi ha avuto qualche successo di brevi allungamenti della vita. Cui prodest? in questo nostro caso. Comunque si potrebbe farci un salto con le carte delle analisi di Roberto quando ci saranno.

Ceniamo con Mara. Patrizia è stata dallo zio Roberto e non ne ha tratto una brutta impressione. Sono a casa di Maria Grazia. Domani siamo da lei, ci ha invitato.

Dopo cena alla TV e a guardare qualche foto della Libia.

25 Ottobre 2003

Firenze. Tempo bello ma fa freddino. Mi alzo alle 5 e mi metto a sistemare un po' di Diario di Libia ed un po' di foto. Le attacco sull'album dopo aver scannerizzato quelle che mi interessano per il diario sul computer.

Tutta la mattina.

Alle 13 Mara esce dall'ospedale e va a casa di Maria Grazia. Esco anche io. Porto il piatto di rame e i datteri, l'album della foto di Libia che ho attaccato e diario e guida.

Arrivo a casa di Maria Grazia nel momento che Patrizia è scesa per aiutare la mamma a parcheggiare.

Mara consegna piatto di rame sbalzato e datteri e cominciamo con dei buoni crostini e vino rosso. Si va a tavola, una pasta al forno al ragù di carne e una ai funghi.

Segue agnello al forno e roastbeef con patate arrosto un po' strinate come piacciono a me e fagiolini che non ho assaggiato e dei peperoni ripieni alla loro moda. Tutto buono. Ho finito con un pezzetto di schiacciata con l'uva. Buona anche se non ne vado matto.

Ovviamente l'argomento principale è Roberto. Dopo pranzo arrivano anche Simone e la Benedetta che hanno lasciato Roberto a casa con la Gabriella. Si parla dello stato delle cose e delle opzioni che possono presentarsi, praticamente nulle e nello spirito di non farlo soffrire, di non prolungare una situazione di agonia per lui e neppure per chi gli sta d'intorno.

Si parla anche di problemi di supporto a Simone e di informazione. Vediamo che non sa quasi niente. Gli dico che alcune cose vanno fatte prima possibile. Mara fa proposte accettabili. E' sbucata fuori quasi a sorpresa per tutti questa relazione con la Gabriella che aumenta le problematiche da un lato e che però dall'altro aiuta perché lei si dedica a Roberto quasi interamente.

Quando Simone e Benedetta se ne vanno, esco anche io e incontro Marco e Francesca che arrivano. Rientro e si sta una mezz'ora a chiacchiera. Loro partono domani pomeriggio per il Sud Africa vanno nella savana, mi è parso di capire, a due ore di fuori strada da Johannesburg a casa di una coppia di amici. Lui deve essere un loro amico (non ho capito se di Marco o di Francesca) che ha sposato una austriaca che ha un padre che è proprietario di questa area selvatica che utilizza per safari fotografici e qualche volta anche per safari veri.

Mara decide di non andare da Roberto. Troppa gente. Si rientra, fissiamo di vederci al mio garage, io con la mia passo dai viali e faccio benzina. Lascio la Daimler e rientriamo a casa con la Twingo di Mara.

Mi fa male fortemente la vita e ho un bel tossicone.

Mi metto in studio alla Tv. Una pastasciutta in poltrona. Mi ci addormento e mi sveglio che sono le tre, meno male che stanotte cambia l'ora per cui sono solo le due!! Vado a letto. Non dormo bene.

26 Ottobre 2003

Firenze. Mi sveglio che sono le nuove 8, vecchie 9. Ho dormito a tratti ma mi sento riposato. Mi pare che mi sia diminuita la tosse e l'infreddatura.

Mi alzo e mi faccio una bella doccia. Mi metto a ordinare le foto della Libia nelle buste. Telefona Marco. Verrebbe oggi pomeriggio alle 16 a portare il motorino e poi scendiamo giù a li accompagniamo all'aeroporto. Ci saranno anche Luigi e Gisella.

Mara va dalla Nonna dove ci saranno anche Patrizia e Pierpaolo, poi verranno qui a prendersi i tre album di fotografie che sono pronti.

Mi metto al computer a fare diario di ieri e di oggi.

Arrivano Pierpaolo e Patrizia. Mi riportano l'album nuovo, vecchia serie, che avevano. Si prendono i tre album di fotografie pronti.

Mi chiamano quando sono a Milano.

Alle 16 arriva un amico di Marco a portare il motorino e poi subito dopo Mara ed io andiamo a casa di Marco e Francesca a prenderli per accompagnarli all'aeroporto di Peretola, sono in partenza per il Sud Africa. Sulla Twingo scopriamo che non si apre il bagagliaio e che ha preso un colpo. Marco pensa che sia stata mamma a colpire la moto. Ne parleremo al ritorno.

All'aeroporto c'è anche l'amico, si chiama Freschi con la moglie Austriaca, carina. I genitori hanno costruito un lodge in un parco naturale a nord Est di Pretoria. Si chiama Mziki Safari Lodge (vicino a Brits) Nord Ovest di Pretoria vicino all'ex confine con popotazwana? Lui è quello che guidava la macchina quando tornando da Milano un anno fa, rubarono a lui il computer ed a me la valigetta di foca carica di decenni di ricordi.

Si rientra a casa, cena leggera.

Parlo con Corrado. Mara sembra che migliori e lui dice che con Arketipo si può andare avanti ma che comunque mi richiama.

Parlo con Vincenzo per Roberto. Niente di più di quanto già detto. Mi dice che Paolini è in una clinica ad Aulla ma che ha parlato con la moglie che gli ha detto che è anche un po' fuori di testa.

27 Ottobre 2003

Mi sono alzato alle 7,30. Preparato. Computer Diari di Libia.

Parlato con Giovanni Orlandini. Mi richiama. Richiama e parla con Mara, ha sentito Zampi, appena ha visto i vetrini lo richiama.

Con Mara si esce. Si va a prendere la pellicola del Fax alla Philips al Campo di Marte. Si passa fa Via Mannelli per comprare spazzole e spugne per casa.

Si va alla Banca di Roma e si investe 25 mila euro di liquidità (10 in scadenza di CCT e 15 nuovi) in un fondo Cash di Fineco all'1,5% e poco più.

Alle 11,30 Marco telefona che sono arrivati. Provo a chiamare Gigliola e Luigi ma non li trovo.

Si va alla Renault, ci si fa aprire il portabagagli, si verifica che non ci sono problemi alla marmitta, si paga la fattura che verrà tenuta a garanzia fino a quando l'assicurazione non paga. (3.600 euro)

Si rientra casa.

Desinare cercando di stare scarsi. Poi ancora al computer a scrivere alla Assicurazione, risistemare conti Nastro Azzurro di Mara, lettera di scuse per Huober.

Guardo su Internet il sito del Lodge di Marco e Francesca e invio una e-mail.

Parlato con Gisella e ho dato notizia arrivo.

Mara mi telefona dal centro. E' stata al nastro azzurro. Ha lasciato la macchina in santa Maria Novella davanti all'Albergo Minerva e le hanno messo le ganasce. 45 euro. Furti legalizzati. E' rientrata dopo mezzora.

28 Ottobre 2003



Sono passati 81 anni dalla **Marcia su Roma** ma al TG1 stamattina c'era un paio di minuti di cortometraggi d'epoca.

Mi alzo alle 7,30. Mi sistemo. Peso 89.8. Metto in ordine lo studio dato che arriva Ripasarti e giù c'è Paolo che fa la rivoluzione.

Chiamo Botta e confermo per le 14 al palazzo di marmo.

Ferrini ha preso contatti. ci riprova domani e mi fa sapere. La grande si chiama Sea ed è a Barberino Val d'Elsa.

Arriva la telefonata di Marco dal Sud Africa. Stanno bene, un posto magnifico, ci faranno vedere le fotografie.

Mi chiama Bertocchini, va bene oggi dopo le 16.

Parlato con Ardemagni, confermato, si parte venerdì alle 10,05 e si va a Brescia con arrivo alle 10.50. La società si chiama Screenservice e l'uomo Bombelli.

Desinare.

Dopo desinare foto Libia e diario Libia.

Con Mara si esce. La accompagno da Roberto. Vado da Bertocchini, metto un po' di firme. Si parla di cosa fare. Nell'appartamento ci stanno sempre loro due. Il figlio sembra che adoperi il garage. Ho chiesto di avere le mappe catastali, si deve fare una delega, me la prepara e la firmo.

Vado a prendere i biglietti al club Eurostar. Quando esco trovo chiusa la mia strada che mi porta da Fontana e mi ributtano in via Nazionale. Mi tocca fare tutto il giro, torno a Piazza Adua e poi intorno alla fortezza quasi a posso d'uomo. Ci sono cartelli che avvertono che ci sono controlli elettronici della velocità. Non hanno senso dell'umorismo questi amministratori comunali. In compenso stanno facendo un lavoro tale che ci sta mettendo in croce tutti. La cosa più grave è che quando i nostri nipoti fra una decina di anni troveranno finalmente pronte tutte queste nuove strade, sono sicuro che non le troveranno nemmeno loro adeguate al loro traffico così avremo sofferto noi e soffriranno loro. Firenze non ha la struttura urbana per seguire lo sviluppo del traffico, la soluzione deve essere di tipo diverso. Contingentamento verso l'alto.

Vado a prendere la cera per Mara in via Mannelli. Vado dal Professor Corsi che ora sta in via Varchi. Mi riceve subito, è sempre molto affabile. Gli do la cosa di Marco di Answers e ci mettiamo a parlare un po' di opportunità di M&A di grandi aziende. Ci pensa. Mi racconta che anche a suo modo di vedere le cose stanno andando molto male, Lui si è ridotto da via della Robbia a li. Questa era la sua casa, anzi la stanza dove mi ha ricevuto è quella dove è nato.

Mi chiama Anna che ha saputo di Roberto.

Chiamo Mara e dico che vado a prenderla. Mi dice di fare una visitina anche se sono le 19,40. Roberto mi fa una brutta impressione, forse perché è rasato e con i cerotti in testa, ma mi sembra anche molto pallido. Ho l'impressione che il linguaggio sia anche peggiorato. Orlandini non mi ha richiamato.

Con Mara si rientra a casa. Cena lievissima e poi un po' di TV. Poi al computer a preparare tutto.

29 Ottobre 2003

Firenze. Sveglia alle 5,30. Si esce con Mara. Si va a piazza Santa Maria Novella e si lascia la macchina. A piedi in stazione, non piove. Garua.

Treno in orario, bene, in orario fino a Milano..

Alle 11,10 in punto si parte. In orario a Lugano. Piovigina. Si scende con la funicolare. A guardare le vetrine, ci sono dei bei gioielli, in particolare dei pavé di rubini.

Si va a mangiare al grill dell'Excelsior. Gradevole. Mara salmone e dolce di cioccolata, io taglierini fatti in casa ai funghi e due formaggi. Bene. Ho fatto due foto del lungolago. Alle 14 vedo il mio amico, un po' di difficoltà ma poi si marcia come ho detto io. Mara mi sembra soddisfatta. Si fa il punto dei vari problemi.

Certo le cose non vanno proprio bene.

Mi chiama Marco, voleva sapere di Corsi. Gli ho raccontato l'incontro.

Mi ha detto che lì è molto bello e che hanno fatto una bella gita a vedere animali. Tanti tipi di gazzelle tanta avifauna. Mi sembra soddisfatto anche se non proprio entusiasta.

Si va in taxi alla stazione e si rientra a Milano. Puntuali. Porto Mara sul treno al suo posto.

Vado a ritirare il bagaglio. Salgo a fare i biglietti per Brescia. Vado a casa a piedi.
Ho cercato Ferrini mi dice che prova di nuovo con i camper. Mi richiama quando sarà tornato dal sud Africa verso il 10.

Ripasarti mi telefona per dirmi che ha fissato con Andena per venerdì alle 16. Ce la dovrei fare a tornare in tempo da Brescia. Ce la facciamo a prendere l'ultimo treno per Firenze.
Avverto Mara che è arrivata a Firenze. Mi richiama per dirmi che ha trovato la macchina, tutto bene, è sotto lo shock delle ganasce di qualche giorno fa.
Mi ritelefona quando è arrivata a casa.
Cena a spezzatino con i funghi fatto da PP. Buonissimo.
Poi su internet a veder libri su Libia in Maremagnum.

30 Ottobre 2003

Milano. Tempo bello. Mi sveglia Patrizia alle 8.
Ho parlato con Masetti Zanini per Sigarette. Mi dice che fa una telefonata di richiamo.
Sono stato chiamato da Marilù, la segretaria di Colonna che mi dà una indicazione per il 6 per incontrarci.
Parlato con Bompani per Targetti e per Marini. Non è il tipo giusto.

Esco e mi faccio a piedi fino al Ristorante La Brisa dove ho prenotato un tavolo per l'una dopo aver concertato con Patrizia. Si mangia bene. Crostini con acciughe, poi lei faraona ripiena di castagne ed io tagliata con i funghi porcini. Ottimo. Caffè. Con Patrizia ho parlato delle fotografie, dei fail di libri e nomi che le devo mandare. Ho anche detto che un giorno o l'altro dovremo parlare di cosa fare della casa di Arcetri visto che non so per quanto noi potremo resisterci. Ho comprato la marmellata di fichi che offrono in questo ristorante. Sentiamo.
Andando passo da Abafil. Vedo che il giovedì sono aperti tutto il giorno. Dovrò passarci.

Accompano Patrizia fin quasi in ufficio. Mi sembra che quel suo bernoccolo si cresciuto molto. Forse è proprio il caso di vedere cosa si può fare. Non le dico nulla.

Esco. Passo da Corso Matteotti e verifico il nome di quel fondo dove andai a trovare uno dei manager partner. Si chiama CAPE. Sta al 19 di Corso Matteotti.

A piedi da Feltrinelli. E' uscito un nuovo volume di Fondazione Valla, poi prendo un libro su Gheddafi e "La nostra Africa". Voglio vedere un po' meglio.

Tram. A casa. Dentista. Mi vede Pollice. Per quanto riguarda sotto dice che va tutto bene, deve finir di guarire la gengiva. Per sopra è un po' preoccupato che non si sia rotta una radice. Mi fa una radiografia. Rimaniamo che lasciamo passare un po' di giorni e vediamo come si evolve.

L'altro mi fa un po' di igiene. Secondo lui non c'è nulla di rotto, deve rimandare la lucidatura dei denti che sono proprio quelli dove mi fanno male le gengiva.

Arriva Pierpaolo e poi Patrizia.

Mi telefona Mara per dirmi che Benedetta ha saputo da Zampi che c'è la conferma per Roberto. Rimaniamo un po' male che la notizia sia arrivata non via Giovanni ma amen!

Domani vedono il medico di contatto con Boeringer per vedere di incontrare il prof. Soffietti Primario di Neurooncologia delle Molinette di Torino. Mi chiede di parlare con Pianelli. Lo faccio e gli spiego la situazione e la necessità. Lui non lo conosce ma sua madre trova certamente un gancio. Se lo trova sa cosa dire.

Cena con PPP a casa. Una lasagna buona e del formaggio.

31 Ottobre 2003

Milano. Tempo Brutto.

Mi preparo lentamente e fo qualche telefonata.

Messaggini con Marco su situazione zio Roberto. Oggi loro hanno visto giraffe.

Taxi alla stazione. Non ci sono posti sul treno delle 19. Si decide di attendere quello delle 20,35. Misteriosamente per tutti questo venerdì perché è la vigilia dei Santi Trinitalia ha cancellato quello delle 20. Misteri.

Si aspetta nella sala del Club Eurostar. Mentre siamo lì si scatena un temporale tale che la pioggia passa la doppia copertura a vetri del salone e comincia a gocciolare sul pavimento.

Finisco di leggere la storia della lunga guerra civile dello Pseudocesare. Interessante.

Si mangia qualcosa in treno. Non è un vero e proprio ristorante ed il servizio è così male che è assurdo, malgrado la buona volontà di tre pellegrine.

Si arriva a mezzanotte. Ripasarti prenota due taxi e io rientro in un quarto d'ora a casa.

Un po' di TV e poi a letto. Quando mi addormento piove e tira vento anche qui a Firenze mentre quando sono arrivato era scuro ma non pioveva.

Mi peso 89,7.

1° novembre 2003

Onnissanti. Piove e fa anche freddino mentre ieri sera sembrava tiepido.

Mi sono pesato con pigiama. Peso 89,5. Senza pigiama dopo colazione e doccia 89,2. Vediamo quando riesco a toccare gli 88.

Al computer e alle foto della Libia tutto il giorno.

Desinare. Parlo con Marco: ieri sono stati a fare una passeggiata a piedi lungo il fiume, tre ore e mezzo ed ho sentito la voce di Francesca che ha detto: "digli che ci siamo persi". Non deve essere stato niente di preoccupante. Tornano il 9 mattina via Parigi.

2 Novembre 2003

Commemorazione dei defunti. Un pensiero per i miei.

**“Siedon custodi de' sepolcri, e quando
il tempo con sue fredde ale vi spazza
fin le rovine, le Pimplèe fan lieti
di lor canto i deserti, e l'armonia
vince di mille secoli il silenzio.”**

Tempo variabile. Con Mara decidiamo di fare visite ai cimiteri il prossimo week-end per evitare la ressa.

Tutto il giorno in casa al computer a trascrivere ed integrare il diario di Libia. Qualche giratina su internet per cercare cose inerenti alla Libia. Libri ed immagini.

Ho letto le prime pagine del libro di Del Boca, "La nostra Africa". Non mi ha fatto una buona impressione. Un chiacchierone generico sinistroide un po' cialtrone e troppo polarizzato. Ho letto anche i primi brani di esploratori o scrittori che hanno trattato l'Africa delle nostre colonie ed a parte che non amo leggere le "scelte" fatte dagli altri, queste sono troppo frammentate, non se ne riesce a ricavare niente, sono giusto buone per essere lette su un bussino vagante per la Libia a venti persone annoiate e semiaddormentate da una accompagnatrice vivace ed anche lei polarizzata. Ho l'impressione che sia un libro a tesi che non mi serve per risolvere i miei dubbi sugli avvenimenti italiani in Libia e sugli stati d'animo dei libici nei confronti degli italiani. Andrò avanti per curiosità.

Proverò anche a leggere tutta l'introduzione di Del Boca che per ora ho lasciato a metà.

3 Novembre 2003

Firenze.

Mi sono pesato, ho raggiunto un altro traguardo, la bilancia segnava 88,9.

Alle 8 c'è una gran nebbia in vallina. Verrà fuori una bella giornata. Voglio vedere se arrivo in fondo od almeno a buon punto con la Libia.

Ho finito di trascrivere tutto il diario Libia e sono anche arrivato a scannerizzare ed a infilare nel diario le foto fino a tutto il 12 ottobre.

Ho aiutato un po' Mara a fare il cotognato e la marmellata di mele cotogne.

4 novembre 2003

Firenze. Nebbia in vallina. Tra poco sfolgorerà il sole.

Peso 88,7. Avanti così!

Attacco foto di Cirene, sono alla fine dell'album. Forse con un altro ce la faccio.

Parlato con il consolato del Sud Africa di Milano per la questione che mi ha chiesto Marco del Palasport di Firenze che verrà intestato al Presidente Mandela. Mi ha risposto la Signora Ducati alla quale ho fatto i nomi di Darrol e di Scribante che però non sono più lì ma che si ricordava di me. Mi fa chiamare dalla Signora Crusiglio segretaria del Console Generale che mi dice che la toscana è di competenza dell'Ambasciata di Roma. Mi darebbe nomi di persone da contattare. Le dico di farmi controllare e poi la richiamo.

Parlo con Marco, ma da il numero di Giovanni Carta, gli dico di chiamare la Crusiglio che nel frattempo ho avvertito.

“Coloro che mai, in nessun caso con nessun possibile mestiere, trovano piacere a fare e a realizzare qualcosa, sono davvero persone disgraziate a cui la natura non ha dato uno dei requisiti più preziosi dell'umanità.”
Meditazione di oggi.

“Viaggiare, vedere, pensare e ricordare è vivere, è sapere” Luigi Robecchi Bricchetti. Esploratore. Lo metto in testa al mio diario della Libia.

5 Novembre 2003

Firenze. Alla stazione prendo il treno delle 9,13. Cerco Ardemagni gli chiedo di sollecitare e di farsi dare un mandato esclusivo almeno per tre mesi. Vismara di Cape, è a Parigi, mi richiama.

Si arriva a Milano un po' in ritardo. Vado direttamente al Rotary con metropolitana.

Piacevole conversazione con Bolognesi, con l'ingegner Finzi, con l'architetto Giovannozzi. Marengo e Scavia, Barbetta e Prof. Veneroni. Arriva la mia cartolina dalla Libia e se ne parla. Si parla di Carrara con Giovannozzi.

Viene Noto e mi dice che c'era anche lui a Gadames pochi giorni prima. Gli dico che uno di questi giorni lo cerco alla Aedes. 02790801.

Chiacchierata da giornalista sull'economia in Europa. Brevi cenni sull'universo. Noia.

A casa. Cena a lasagne. Bene.

Dopo cena con Patrizia mettiamo le scritte mancanti sugli album di fotografie.

A letto dopo mezzanotte.

6 Novembre 2003

Milano. Sveglia alle 7. Esco alle 8,30 e traverso i giardini pubblici. Una festa di colori, col passare degli anni apprezzo sempre più l'autunno con la voglia delle foglie di rimanere lassù, tenacemente attaccate, con il loro cambiar di colore per farsi vedere, notare di più che non con il loro normale colore, per far capire quanto è bello esserci, magari non più verdi, magari non più crocchianti, anzi un più deboli e morbide, magari meno necessarie che non in primavera, ma esserci ancora e creare questa festa di colori per far vedere a tutti che ci sono ancora. Via Marina. Corso Venezia. San Babila.

Esco e faccio un giro per veder se trovo qualcuno che mi cambia la pila al mio orologio. Niente da fare.

Vado a Sant Ambroeus e incontro Anthony.

Ci lasciamo e vado da Lui per il pedicure. Di corsa a prender la valigetta a casa e poi all'Eurostar e poi in treno alle 14.

Niente mangiare se non il dolcino offerto con un bicchiere d'acqua.

Leggo La nostra Africa. Alcune pagine sono interessanti perché svelano fatti e situazioni sconosciute ai più, anche se il mio preconetto di leggere cose scelte da altri è duro a morire.

Quando sono a Bologna tenta di sedersi al mio posto Giovanna Leonardi. Si fa due parole poi lei va al bar e rientra solo quando siamo a Firenze. Cesare questa estate è caduto dalla scala e si è fatto male. Ora deve rientrare a Vienna e lei non sa quanto starà fuori. Le dico di farsi vivi quando lui sarà di nuovo a Firenze.

C'è Mara a prendermi, si va a casa dopo uno stop dal portiere di Marco che non ha ricevuto il nostro telepass per circolare in centro. Chiedo ad un vigile che dice che basta avere il permesso cartaceo in vista.

Rientro a casa, Mara va dalla nonna, scrivo due parole di diario e poi leggo un po', cena, TV, letto.
7 Novembre 2003

Firenze. Tempo grigio. Peso 89.1. Non riesco a capire eppure ieri non ho mangiato gran che.

Alle 5,30 con Mara si esce. Si va a prendere due bottiglie di Moscadello di Brunello in via Gioberti e poi si passa da Simone a prendere delle TAC di Roberto. Piove che Dio la manda.

Arriviamo da Roberto Scarselli, in via di Villamagna 88, con grande facilità e con molto anticipo rispetto a tutti gli altri. Una chiacchiera tira l'altra e poi arrivano i crostini.

Arriva Bartolini e ci appartiamo un momento a vedere le lastre. Conferma perentoria. Niente da fare. Tempi brevi. Probabilità di emorragia.

Poi arrivano anche gli Improta e finalmente con molto ritardo i Tacchi che si son persi la strada.

A tavola sono fra Tacchi e Improta. Hanno tenuto per tutta la cena i gomiti sul tavolo, una cosa incredibile! Fra chi mastica a bocca aperta e quelli di gomiti sul tavolo siamo messi benino! Devo trovare un modo per sganciare prima o poi. Avevo buttato lì che sarebbe stato meglio ricordarci come siamo ora e quindi sarebbe convenuto chiudere così la nostra lunga domestichezza organizzata, ma non ho avuto successo.

A tavola non hanno fatto altro che parlare di malanni, perché Carletto per ben due volte versava il vino fuori del bicchiere. Una volta lo ha fermato Giancarlo ed una non ho fatto a tempo io. Si è operato di cataratte, e di lì siamo partiti e siamo arrivati fino alle autopsie. Uno svago! Malgrado un paio di tentativi miei di parlare di viaggi, magari in quello schifoso stato canaglia della Libia, il discorso non si è spostato di un millimetro.

I crostini di fegatini e di salsicce in compenso erano buoni, buona era anche la minestra di farro, per Mara non ci va bene il rosmarino, lasciato dentro con le sue foglioline a spino. A me è piaciuta. Poi c'era un pollo con melograno che ho gradito assai, una quasi novità. Ma non novità invece l'anatra all'arancia che ho mangiato squisita da molte parti, famosa ed eccezionale quella di Luca Carton alla Maddaleine a Parigi. Questa non era al massimo.

Buonissimo anche il castagnaccio, per Mara troppo secco, a me non pareva. Ottimo un bel vino bianco per iniziare ed anche il San Pallino di cui non ricordo il nome, un vino nuovo, con cui abbiamo pasteggiato.

Prendiamo un caffè e poi una grappa, buona. Ha servito sul dolce il mio Moscadello che è stato apprezzato, anche da me.

Un po' prima di mezzanotte, dopo aver fatto ancora quattro chiacchiere in poltrona e dopo aver parlato del pranzo dei domenica prossima al Cistio, dopo aver escluso la nostra presenza per l'ultimo dell'anno e dopo aver dato una indicazione di massima di assenso per una eventuale gita tutti insieme a maggio, ce ne torniamo a casa. Piove ancora.

9 Novembre 2003

Firenze. Una bella giornata. Mi alzo alle 7. Peso 89,2. Ero tornato a 90,2. Devo evitare risalite.

Alle 8,45 con Mara si va a prendere Marco e Francesca all'Aeroporto di Peretola. Arrivano abbastanza puntuali, 15 minuti di ritardo.

Li portiamo a casa loro e dopo un caffè e due chiacchiere ritorniamo a casa nostra.

Ho rimesso in pista il mio portatile che mi porterò dietro in questi giorni.

Con Mara guardiamo un po' di foto Tuareg sul portatile.

Arrivano la Lalla e la Marta senza preavviso. La piccola "aspetta" e si vede. Mamma le ha preparato le scarpine bianche: non si sa nulla di più preciso in materia di colori. Diamo loro anche le medicine di Elena e io il nastro del film di Anna del suo matrimonio con Bino che mi aveva prestato e che ho copiato.

Mi chiama Simone per fissare definitivamente per domattina. Ci si vede al chiosco di Porta Romana domattina alle 5,30. Mi chiede anche che cosa ha detto Bartolini l'altra sera. Glielo dico. Conferme e possibili accelerazioni improvvise.

10 Novembre 2003

Firenze. Sveglia alle 4,45, manca la luce, è saltato solo il salvavita. Una luna piena che illumina la casa.

Alle 5,30 siamo a Porta Romana. C'è Simone. Si va a Torino, una fermata a Serravalle a fare benzina, una fermata dopo Ovada a prender un caffè.

Si arriva in anticipo alle Molinette ma si impiega un sacco di tempo per parcheggiare. Alla fine, si trova un posto sul Lungo Po, dietro a dove dobbiamo andare. Per fortuna non importa fare il giro, si passa dall'interno: una specie di labirinto. Si trova subito questo Prof. Soffietti. Ci dice di attenderlo ed alla fine ci vede a mezzogiorno. Ci dice che non si può operare, che non si può fare raggi, che si può tentare una cura a base di pasticche che però devono essere somministrate in Day Hospital. Se le tollera il ciclo mensile va ripetuto per tre mesi e poi fatta la risonanza magnetica, se non tollera si interrompe subito. Se tollera si toglie cortisone. Obiettivo allungare un po' e conservare lo stato attuale o migliorarlo riducendo la massa tumorale.

E' molto sicuro di se e molto convincente, fa effetto positivo anche su di me. Nei termini in cui lo pone, questo trattamento, non si può escludere.

Io vado a riprender la macchina mentre loro aspettano ancora lui che guardi i vetrini e stenda un piano di cura.

Prendo la macchina, mi parcheggio davanti alla porta, alle 13,30 escono e si va. Si decide di tornare a Milano per la Piacenza e poi la Genova. Ci fermiamo a mangiare un panino poi mi si accende una spia di problemi di raffreddamento, ci fermiamo a far vedere e fare il pieno. Deve essere un manicotto che perde.

Con un po' di aggiunte di acqua e di fermate arrivo a portarli in stazione. Abbiamo prenotato il treno delle 16, arriviamo alle 15,30.

Patrizia interpellata mi ha dato un indirizzo della Jaguar in via Mustacchi 22. Ci arrivo bene gliela lascio. Me la rendono domani o dopodomani, dipende da quando gli mandano il ricambio che arriva in aereo da Londra o dalla Germania. Va bene, se dovrò andare a Venezia dopodomani sentirò Pierpaolo se mi presta la sua.

Telefonate con Mara e Simone che sono arrivati.

Patrizia e PP arrivano e si va a mangiare una pizza in via Parini.

11 Novembre 2003

Milano. Mi sveglio presto poi mi ributto giù. Mi alzo alle 8,20. I ragazzi dormono ancora.

Escono tutti e due ed io mi metto a fare telefonate. Parlo con quello di Firenze per il mio orologio, lo ha fatto perché valeva la pena, 20 o 30 euro. Lo dico a Mara. Parlo anche con Roberto che dice di andar migliorando. E' uno strazio.

Parlo con la Jaguar e mi dicono che sarà pronta per domani ma non sanno dirmi a che ora.

Mi chiama Corrado. Mara è un grosso problema, una piodermite che provoca cancrena della pelle. I chirurghi ne hanno fatte peggio di Carlo in Francia. Ora sono in mano a Pimpinelli e sembra che la cosa migliori. Ci vediamo domenica.

Si parla di Arketipo, mi dice che faranno quest'anno 11 milioni e vanno molto bene.
Mi porta un po' di dati domenica e si prova a fare delle proiezioni insieme.

Mi ha cercato Bertocchini e lo richiamo, devo passare a firmare delle carte per ritirare le planimetrie della casa.

Parlato con Ferrini che mi dice che riprova con i Camper.

Vado a Mangiare un panino. Prosciutto crudo e Brie al bar Repubblica, accanto a Principe, buono.

Vado da Feltrinelli e prendo "Faccetta nera" di Arrigo Petacco.

Rientro a casa. Cena con trofie. Un po' di computer e poi alla TV.

12 Novembre 2003

Milano. Mi alzo alle 8. Patrizia e Pierpaolo se ne vanno presto. Rimango solo e finisco di prepararmi.

Parlo con Mara. Forse c'è Roberto a pranzo sabato. Mi chiede di sentire Marco.

Parlo con Marco che viene. Mi dice che ha l'invito per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per il 22.

Per il 15 ha un invito per il Poggio Imperiale per un concerto la sera alle 21. Forse potrebbe interessare a Patrizia.

Gli dico se lo disturba il fatto che vada alla cena col ministro Matteoli. Anzi.

Parlo con Patrizia ma non sa. Alle brutte ci vado con Mara.

Alle 10,30 chiamano dalla Jaguar e mi dicono che è pronta. Finisco di scrivere i diari dei giorni scorsi, passo dal dentista a ritirare il modulo per il Fasi e vado in taxi alla Jaguar. Uno squarcio nel manicotto da far paura. Pago 150 euro, forse un po' meno e parto.

Viaggio benissimo, tempo grigio perla, l'ideale per guidare.

Iraq, kamikaze contro i carabinieri E' strage: almeno 16 italiani uccisi

Alle 8,40 italiane attentato alla caserma di Nassiriya (foto Afp). Le vittime sono undici carabinieri, quattro militari dell'esercito e un civile. Decine i feriti.

Quella è una religione fetida, una religione che puzza lontano un miglio. E poi si può chiamare religione una cosa che, come premio dell'aldilà, ti offre ragazze da sverginare!!! Alla larga!!

Arrivo a casa verso le 15 e quando tento di aprire il portabagagli non ci riesco. Si è rotta la serratura. Deve essere Allah che si vendica per le mie parole.

Mi riposo un momento e poi esco di nuovo e provo con due carrozzieri ma ci rinunciano. Ho dentro tutte le carte, il dischetto di aggiornamento e il portatile.

Telefono a Vasco, mi indica la Carrozzeria Primavera in via Rocca Tedalda, parallela alla via Aretina, devo chiamare o il Sig. Grifani o il Sig. Bernini (055 690300). Telefono, dico di Vasco, mi prendono domattina alle 8,30. Vasco è proprio bravo.

Mi metto a fare un po' di foto al computer e poi vado alla TV.

Cena leggera e poi la partita di calcio Polonia Italia. Giochiamo male, loro discretamente e le prendiamo 3 a 1. Con buona pace del Signor allenatore capo!!

14 Novembre 2003

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Mi preparo.

Alle 8,20 si esce con Mara. Mi lascia in stazione. Biglietti. Treno.

Parlo con Ettore Abbondanza. Mi dice che ha sentito Winchler, che lo ha sentito bene, lavora ad Udine. Non sembra che abbia problemi ma è uno che si scherma bene. E' uno abilissimo.

Arrivo in orario. Vado a cambiare biglietto. Un po' al club Eurostar per non arrivare troppo presto. Un taxi. Alle 11,15 sono dalla Cirelli. Mi sembra amareggiata per questa situazione almeno quanto me. Si parla prima del più e del meno. Viaggio in Libia. Espongo la mia posizione.

Riprendo un taxi. Mi suggerisce la metropolitana, mi ci accompagna. Alle 12,45 sono a Termini. Cambio ancora il biglietto e dopo due suppli da Trombetta prendo il treno delle 13,30. In orario a Firenze.

Arrivo alle 15 alla stazione di Santa Maria Novella e Mara viene a prendermi ed andiamo a casa. Verso le 18 arriva Francesca che mi cambia la casella postale di Internet dopo che Libero mi ha fatto lo scherzo di abbandonarmi.

Fatica un po' ma poi ci riesce.

Resta a mangiare qualcosa da noi e poi la riaccompagno a casa.

Pierpaolo e Patrizia arrivano più tardi.

15 Novembre 2003

Firenze. Il tempo è variabile. In casa tutto il giorno.

Dalla finestra del bagno il nespolo è in fiore. I due ippocastani stanno perdendo le foglie e per via della loro potatura e di una estate così seccitosa appaiono scheletrici ma hanno però tanti ributti. Vedremo a primavera.

Metto le allunghe alla tavola ed aiuto Mara ad apparecchiare per 9. Ci siamo noi sei e Simone e la Benedetta e Maria Grazia.

Pierpaolo mi dice che per chiudere con Reconta con certezza occorre accollarci le spese.

Non capisco quanto possa essere un conto ragionevole. Si guarda la parcella di Sacchi e Galbiati e per Reconta aveva preso 15 milioni. Ci riflettiamo un po'. Mi dice che la Todolo di Asti gli ha detto che Zanni ha deciso di tenersi le spese, che Guido Rossi di Lazzati sparerà delle cifre astronomiche. Suggestisco anche di sentire l'avvocato di Lazzati sul perché di questa decisione.

PP esce e va a prendere la sua mamma.

Patrizia esce a va dallo zio Roberto, lo va a trovare e gli porta il mangiare che ha preparato mamma Mara, faraone all'uva e i soliti due contorni.

Io aiuto Mara a preparare i crostini.

Arrivano Pierpaolo e la sua mamma. Arrivano Simone e Benedetta.

Patrizia arriva con Francesca, Marco farà un po' più tardi.

Aperitivo con Verdicchio e crostini.

Poi si va a tavola. Abbiamo appena cominciato a servire il risotto con i carciofi che arriva anche Marco.

Poi faraona all'uva con mele al ribes e pere al vino.

Castagnaccio di Maria Grazia e Tiramisù.

Sia Simone che Maria Grazia hanno portato piante di ciclamini. Piccoli e tenerissimi del loro classico colore un vaso, screziati un altro vaso. Come mi piacciono. Mi ricordano quelli selvatici, piccoli come le violette ma tanto più difficili da trovare e quando li trovavi erano sempre così nascosti, in zone molto ombrose, quasi a cercar protezione.

Dopo pranzo Marco mi manda via a gruppi tutti i cambi di indirizzi e-mail.

Marco e Francesca se ne vanno.

Con Maria Grazia guardiamo le foto della Libia al computer.

Si tira abbastanza tardi anche con Patrizia e Pierpaolo che sono a cena fuori.

Guardo le foto di Libia anche con Simone ed un po' alla fine con Benedetta. Se ne vanno e accompagnano Maria Grazia.

Un po' di conversazione con Patrizia e Pierpaolo che sono a cena fuori.

Sento tornare i ragazzi mentre vado a letto.

16 Novembre 2003

Mi alzo alle 8. Me ne sto al computer fino alle 11 quando arriva anche Patrizia alla quale chiedo di darmi una mano con i siti che mi appaiono in testa quando vado su internet e con i preferiti. La lascio che continua a cercare di capire.

Mi telefona Corrado che non può venire al Cistio, mi chiede di passare da Certosa e di prendere il pentolone di pappa preparata da Mara. Mara è stata male tutta la notte. Ci sono proprio dei problemi. Anche Corrado sembra stravolto.

Si va al Cistio via autostrada, uscita Barberino.

Sono scarso di benzina ma non trovo nemmeno un distributore. Si passa da Cafaggiolo. Fa sempre un certo effetto incontrare le radici della Famiglia Medici.

A casa di Bartolini, al Cistio, rinominato da Carlo Improta, l'Agriliceo, si pranza in distensione malgrado il problema di Roberto che riaffiora anche qui perché Mara fa vedere a Vincenzo il programma di cure scritto da Soffietti a Torino.

Vediamo alla Tv il nastro di Lelio della nostra gita all'argentario e in Maremma e quello che aveva girato ieri.

Buona la farinata gialla col cavolo nero e salsicce fatta dalla moglie di Cianferoni, buona anche la pappa della Mara e poi fagiano con l'uva, buono, ballotte e bruciate e monte bianco comprato ma bene. Vin novo toscano e di Romagna. Chianti serio. Grappa.

C'era di nuovo dopo tanto tempo anche la Vanna Castellucci. Mancava Pietro Capella che ha avuto un problemino con la figlia che aspetta, Giovanni Orlandini che ha candidamente confessato al telefono di essersene dimenticato, è anche una brutta bugia. Roberto propone una punizione come fecero a me. Manca anche Mario Passaglia che è in Kenya che ha avuto uno scambio di e-mail con Carlo Improta che ci ha letto. Qualche battuta spiritosa, molte stupide considerazioni, qualche rozza coprolalia. Agostino si è fatto carico di rispondere per tutti. Sta a Rignano sull'Arno, Località Bombone (Pagnana) Stecco II° Portatile 3393948099. Verso le 16,30 si riparte per le proprie destinazioni.

Corrado scende di nuovo in fondo alle Rose a riprendersi la pentola vuota e ci racconta un po' delle disavventure chirurgiche con la Mara. Roba da matti. Forse intenterà una causa.

Rientriamo a casa. Ovviamente niente cena. Un po' di bruciore allo stomaco durante la notte. Mara dice che sono i soffritti a cui non siamo abituati.

Un po' di TV. Un pezzo di partita Italia Romania 1 a 0 ma lunga è ancora la strada per dire di avere una bella squadra.

17 Novembre 2003

Firenze. Cielo bigio. Stamattina peso 88.8 malgrado il pranzo di ieri peraltro compensato dalla mancata cena. Effetti "veloci" del brucior di stomaco.

Parlo con Francesca per sentire se è arrivato l'assegno della assicurazione. E' arrivato. Mi metto d'accordo con Marco, ci vediamo sotto casa sua alle 12.

Mi trovo con Marco, gli ho portato un album. Mi ha chiamato la CRF, andiamo in banca, poi a prenderci un aperitivo da Gilli. Si parla dell'incidente della moto con Twingo. Va bene così. Gli dico di Corsi che mi conferma di aver fatto la segnalazione. Si parla di album da comprare. Si parla della parcella della Cappugi Rossi, esagerata ci pare.

Vado alla cassa di Risparmio, ero fuori per 400 euro, ho versato assegno di Marco di 3500 ed uno del fasi di 350 circa. Va bene per un po'.

Ricevuto telefonate da Gimpel una la mattina ed una il pomeriggio. Pierpaolo deve parlare con Avvocato Benvenuti.

Non sarà facile e non sarà tutto ma un po' di spese le pagheranno.

Parlo anche con Lazzati deve ancora sentire la sua Avvocatessa ma a lui sembra che Reconta abbia già transato. In questo caso secondo lui siamo in una botte di ferro. Comunque mi richiama.

Cena leggera e un po' di TV.

Sto finendo di leggere la Nostra Africa, confermo i miei precedenti giudizi: il del Boca ha una sua tesi e non ammette deviazioni, in questo insieme alcuni racconti di esploratori sono curiosi ed interessanti, non giocano contro la sua tesi e quindi non disturbano, fanno colore e sono quindi ammessi.

Confermo comunque non mi serve per capire meglio quello che è effettivamente successo nella Nostra Africa, quello che gli italiani hanno fatto di male nelle colonie.

18 Novembre 2003

Firenze. Mi sono svegliato presto e riaddormentato. Mi alzo alle 8. Anche oggi cielo grigio. Nebbiolina, vedremo se va via.

Oggi è il giorno dei **funerali solenni** per i 19 caduti di Nassirya. Sto diventando sempre più cattivo. L'unica notizia buona è che Pisanu ha ordinato di accompagnare alla frontiera l'Imam di Carmagnola, persona



abietta.

Cerco Vicinanza. Lo contatto per e-mail Frank51@via.at e mi chiama dal suo cellulare 00436766334489 ci potremmo vedere la settimana prossima a Roma. Può fare quello che gli ho chiesto.

19 Novembre 2001

Firenze. Tempo grigio. Esco alle 8,15 e porto la macchina in garage. Poi a piedi mi avvio in centro. Mi cerca Marco e ci si incontra in Piazza Santa Maria Novella. Quattro parole e poi proseguo per l'Hotel Baglioni dove incontro Ripasarti. Poco dopo arriva anche Dell'Omo. Dico loro come sta la situazione e cosa mi ha detto Andena. Sbattere la porta in faccia. Dell'Omo sembra sicuro di se. Raccoglie il messaggio e assicura. Ci risentiamo a breve.

Vado al Club Eurostar. Cambio biglietto da 11,13 a 10,13 e consulto orari per andare a Lecce. Sembra che la strada migliore si via Bologna. Ci si mette 9 ore. Ci rifletterò. Posso utilizzare il biglietto anche dopo il 31\12 ma devo fissare la data e ritirarlo prima di fine anno.

Viaggio. Cerco Patrizia, le propongo di pranzare insieme. Non sa ancora se ce la fa. Ci si sente quando arrivo.

Leggo Muhammar Gheddafi di Alessandro Aruffo. Mi sembra abbastanza obiettivo e distaccato. Al contrario di Del Boca che proprio giudica sempre il passato seduto su una sedia del suo tempo e non sa porsi nel tempo che giudica; questo mi sembra che sia un cronista abbastanza freddo. Ha un paio di apprezzamenti per i governi dell'Ulivo ma accettabili. Nell'ultima di copertina viene definito uno studioso di paesi Afroasiatici. Parla molto del contesto Libia oltre che dell'uomo. Forse qualche strage e qualche barbarie in epoca coloniale c'è stata ma occorre mettersi in sintonia temporale per dare un giudizio obiettivo.

Quando sono vicino a Milano, chiamo Patrizia e fisso da Agnello alle 13,30. Taxi, a casa e proseguo. Lei osso buco con risotto ed io cotoletta alla milanese e pastiera. Caffè. Bene. Patrizia invece mi dice di esserci stata a cena con Pierpaolo, male.

Patrizia ha il preventivo del bagno, siamo sulla cifra prevista.

Alle 15 devo essere a Sant Ambroeus. Accompagno un po' Patrizia fino a Cordusio. Mi fermo un alle bancarelle dei libri ai Mercanti.

Lavoro a Sant Ambroeus.

Faccio Montenapoleone e Croce Rossa, Via Giardini e Moscovia.

A casa. Cena con PPP e poi un po' di TV.

20 Novembre 2003

Milano. Tempo grigio. Lavoro un po' in casa e poi esco. Ho un forte dolore al fianco sinistro, non capisco se è dovuto alle mie vertebre o se è qualcosa di vie urinarie.

Taxi a viale Maino. Vedo Garavaglia. All'inizio un po' sulle sue poi quando mi presento si scioglie. Ha fatto l'ufficiale di Marina di complemento. Hanno problemi di percentuale di fee ma se la vedranno.

Gli presento Arketipo e Fait. Gli devo mandare le due schede.

Ancora taxi, vado da Cape, sono in ritardo, Arrivano Paolo Righetto e Guido A. De Vecchi. Via Montenapoleone. Metropolitana Gialla, stazione, prendo treno per Bologna, ristorante, gnocchi di patate al burro e salvia, petti di pollo, una fetta di dolce al limone e caffè.

Arrivo a Bologna, Vado da Lamantia. Parliamo con Masetti Zannini.

Alla stazione in taxi e poi treno fino a Firenze. Bene. Continua farmi parecchio male il fianco sinistro. Mi pare che mi faccia meno male quando cammino.

A Firenze c'è Mara a prendermi. Si va a casa.

Cena con pasta all'olio.

21 Novembre 2003

Firenze. Tempo grigio. Gli ippocastani sono nudi, specialmente il nostro di destra. Hanno però tanti ributti, di più di quanto non sperassi tenuto conto della stagione impossibile di questa estate.

Non fa tanto freddo. Mara si è alzata presto per andare prima alla Messa e per accompagnare don Cuba da Roberto dopo la Messa.
Si sta strapazzando troppo.

Alle 8,45 arriva Nuti. Si parla di Zini e della possibilità di intercettare grandi. Menarini, Caravan, Solvay, altre che conosca lui.

Mi accompagna fino a Porta a Prato. Prelievo Bancomat.

Vado da Migliori. Vado dal segretario e prendo i due ticket per la cena del 28 alla Fortezza. Sala della Scherma.

A piedi fino a Fontani. 10 rotolini 20 euro, due euro cadauno. Gli adesivi che mi avevano sempre dato a 2,5 euro ora mi dicono che costano 4 e che prima si erano sbagliati.

A piedi arrivo da Bertocchini, ritiro libretto assegni di Opera e firmo delega per planimetrie della casa. Non c'è Bertocchini.

Ancora a piedi per via Ricasoli. Stanno portando via le antiche scaffalature di Leoncini, un negozio storico, chi voleva articoli per disegno e per pittura Leoncini era il massimo. Piano piano spariscono tutti i negozi più belli, quelli di antica tradizione, non c'è posto per la raffinatezza e per il bello non sfacciato, il bello che non si vede. Oggi il bello e il buono va sbattuto in televisione se no non vale!! A siccome in genere chi fa cose veramente belle e buone non ama essere sbattuto su teleschermi il bello e il buono vero sono aspetti sempre più nascosti e forse soffocati.

Comunque, ho fatto questa riflessione che malgrado che questa nostra città sia drammaticamente peggiorata sotto ogni profilo, a girarla a piedi, specialmente nelle zone senza auto è meno drammatica che a percorrerla in auto.

Mi fermo alla Libreria Gozzini, provo a sentire se avessero “Verso il Fezzan di Graziani” oppure la “guida del Touring del 1940 dell’Africa”. Non hanno niente. Hanno solo un libricino del 1950 sulla Tripolitania. Foto in bianco e nero, Re Idris. 5 euro.

Lo prendo. Prendo anche un opuscolo edito dal comune sui negozi storici di Firenze con una piccola nota di Colonna, sensata, mi sembra, questa volta. Con quello che mi ha servito faccio due parole, ricordo che con i Gozzini c'era una lontana parentela. Ora è dei Chellini che devono essersi imparentati a suo tempo con i Gozzini. Mi chiede l'indirizzo per mandarmi il catalogo e gli lascio il nome e poi faccio quello di Fortini. Allora sì! Dice lui. Gli dico che con gli avvocati Fortini abbiamo le nonne che erano sorelle.

Vado da Favilli per vedere se è pronto il braccialetto di Patrizia regalo di nonna Flora. E' vero che mi avete detto di tornare dopo agosto e quindi c'è tempo fino al prossimo, ma l'avete fatto o no?! E' pronto dice il vecchio! Sono sempre gentili. Hanno fatto un lavoro che è un capolavoro, solo loro, con quelle mani sono capaci di far cose simili e glielo dico. Sono 420 euro ma c'è poco da dire.

Si parla un po' del più e del meno e osservo che per le strade, passeggiando, non si sente più parlare fiorentino, nemmeno italiano e spesso sento parlare lingue che non sono nemmeno le tre o quattro che conosco e che dovrebbero essere dominanti. Mi dice che anche a lui la Firenze di oggi suscita malinconia e tristezza. Siamo vecchi. “Bella fosti ai tuoi di Rocca Paolina!”

Comunque, è una babele di lingue le più varie, dal cinese all'arabo al russo. Povera zia Ada che dicevi “il Greco in Greconia!” cioè a dire che se ne devono stare a casa loro quelli che non parlano la nostra lingua che non sono dei nostri. “Pare arabo” dicevi anche per dire che non si capisce nulla.

Faccio Via Calzaioli. Do una sbirciatina ai negozi ed in fondo, quasi in Piazza Signoria c'è Bemporad abiti, guardo dentro e al banco c'è un signore con i capelli bianchi che mi ricorda qualcuno: era in classe con me alle medie, forse si chiamava, Renzo. Mah!

Mi chiama Mara, è ancora da Roberto che stamani ha vomitato, e mi dice che saranno problemi con quelle pasticche di quella cura che ha cominciato? Speriamo di no. Se no cosa gli si dice. Mara sta uscendo. Le propongo di incontrarci a Via dei Bardi, mi prende in macchina e si rientra a casa.

In giro per la Città: pitturata sull'asfalto, sui viali, in via romana, ecc.. c'è una lunga linea verde continua. Ho chiesto ai vigili cosa fosse. Niente di misterioso, il percorso della maratona di Firenze che si terrà a giorni. Roba da matti, sarà uno sfacelo per il traffico!

A casa. Pranzo semplice. Fagioli e sardine sott'olio. Uno dei miei piatti preferiti.

22 Ottobre 2003

Firenze. Sembra una bella giornata. Mi vesto per andare alla Inaugurazione dell'anno accademico della Università.

Mara mi accompagna da Marco. Andiamo a piedi a Palazzo Vecchio. Lui va per i fatti suoi ed entra per le sue strade. Io ho una coda di oltre mezzora per i controlli di sicurezza. Li passo in buona compagnia, con Ceccuzzi. Certo che è una cosa assurda.

Un anziano signore con l'aria da professore emerito considera la fila e poi, finalmente in un bel fiorentino ormai raro esclama "Per me son tutti bischeri, a me quest'anno un mi ci vedono" ha voltato la coda e se ne è andato. Saggezza isolata.

Finalmente si entra e la sala è quasi piena. Mi becca Marco e ci mettiamo in piedi appostati accanto alla porta. Appena arrivato arriva anche il sindaco. Discorsino di saluto e circostanza con scuse per coda e disagi e richiamo alle gravi situazioni del momento.

Poi Augusto Marinelli, il Magnifico Rettore in tocco ed ermellino. Un tono dimesso e la voce un po' in falsetto non lo rendono particolarmente gradevole. Inizia con un cenno di ampio respiro ma poi finisce subito su trite questioni di cassa e di organizzazione. Aveva iniziato bene con le grandi problematiche, le masse crescenti di studenti e le compatibilità quantità qualità, la concorrenza delle reti di telecomunicazioni e le grandi sorgenti di informazione, le complesse compatibilità ricerca insegnamento, e poi piano piano ha finito raccomandandosi alle autorità a proposto di non so bene quale caserma che gli crea problemi. 40 minuti che se erano 20 era meglio. E poi una platea così variata che mi rendo conto che fosse difficile rivolgersi ad essa con toni omogenei. Mi ricordo inaugurazioni più ristrette e più efficaci.

A Ceccuzzi ho detto che lo avrei chiamato in Associazione. Mi ha detto di aver visto Marco. Poi ho visto con Marco il prof. Ugolini, zoologia. Ho intravisto Speranza che usciva. Ho fatto due parole con Francesco Bosi Sottosegretario alla difesa che mi ha dato un numero per andarlo a trovare al Ministero: Colonnello Corbinelli 06 36803611\2\3.

Marco va dal parrucchiere e si fa la strada insieme fino al Ponte Vecchio. Poi io proseguo a piedi ed alle 13,20 sono a casa. Gradevole passeggiare, il viale del Poggio Imperiale è intiepidito da un tenue ma gradevole sole quasi invernale. Ogni tanto una folata di profumo di alloro sopraffà il tanfo degli scarichi delle auto. In via Suor Maria Celeste è gradevole il profumo della terra umida che si sprigiona dai campi ed i colori di questo autunno declinante, sempre più opachi e sempre più rugginosi, restano comunque riposanti e piacevoli. Una festa per gli occhi.

Pranziamo con Mara e poi un po' di Tv e di computer.

Vedo un po' per il nostro viaggio a Lecce e poi sento anche Patrizia che mi conferma che l'albergo dove andarono loro nella piazza della Chiesa di Santa Croce è quello che ho individuato io: Hotel Patria Palace. Li sento, vogliono 200 euro a notte. Il cenone 120 euro. Vedrò.

Patrizia mi conferma di aver prenotato l'Alpe di Siusi.

Marco ha preso la Daimler ha sentito i rumori alle sospensioni che sento anche io. Ha proprio bisogno di una guardata.

TV: L'Infedele sulla assoluzione di Previti per il caso SME e condannato per Corruzione "semplice". Una baraonda. Ferrara e un paio di altri contro tutti. Ci si capisce poco. I sinistri quando hanno torto e accade spesso, non ammettono scuse, fanno ammoina!! Cortine fumogene a non finire a costo di dire assurdità.

23 Novembre 2003

Firenze. Cielo velato. Il sole filtra attraverso nubi leggere, un po' pennellate all'orizzonte.

Stamattina peso 88,3 forse un record. Ieri sera ero 89,3. Certo pensare che in 7 ore si cambia di 1 chilo anche tenuto conto di funzioni fisiologiche espletate nell'intervallo di tempo considerato, sembra proprio tanto. Ho controllato, il precedente minimo era 88,7. Che mi abbia fatto bene anche la camminata di ieri?

Con Mara Usciamo alle 8,30. Andiamo alla Messa dalle Suorine. Solita grande predica di Don Cuba. Il suo linguaggio sgorga come acqua pura da una sorgente. Quel suo linguaggio semplice, spontaneo con quel tanto di vernacolo che non guasta, ma specialmente per quella sua profonda fede ed onestà che si sente senza ombra di dubbio.

Oggi ha raccontato l'episodio del re abissino che per provare il fucile che gli era stato regalato ha sparato dalla terrazza ad un suo suddito che passava, per far capire che quando Pilato dice a Gesù che è un re, che la parola in antico voleva dire onnipotente. Poi ha detto che Gesù era un re



che non aveva un trono, per trono aveva una croce, e non ci sedeva, " ce lo hanno imbullettato sulla croce". Poi ha richiamato il concetto di Repubblica come disordine, come la famosa frase della Zia Ada quando vedeva che facevo troppa confusione e disordine "Ma cosa credi che sia repubblica!". "E' repubblica!", significava c'è disordine. Come oggi casino. Altra parola che ha cambiato significato più volte nella storia. Mi devo portare il registratore qualche volta quando don Cuba predica.

Poi, finita la messa lo aspetto un po' e facciamo due chiacchiere. A Mara ha dato l'Ostia Consacrata da portare a Roberto. Ci avviamo e fino alla fine dei viali tutto bene. Poi si comincia ad impazzire. C'è la maratona di Firenze e non si riesce a passare. Riesco a passare l'Arno solo sul ponte del raccordo autostradale di Firenze Sud. Ma dall'altra parte mi mandano verso Pontassieve e riesco a svoltare a sinistra solo dopo Rovezzano. Comunque, non c'è verso di passare ed arrivo fino al Ponte del Pino, mi mandano per via Masaccio ed arrivo quasi a Piazza Alberti. Lasciamo la macchina ed andiamo a piedi. A questo punto in poco ci arriviamo. Ma è una follia pura, come si fa a creare uno sbarramento del genere nella vita di una città.





Lascio Mara sotto casa di Roberto e vado a cercare il giornale. Vedo se capisco un po' più cosa è la sentenza SME Previti. Compro il giornale ed un DVD da provare sul nuovo computer.

Ritorno a casa di Roberto, ha rimesso un po' di capelli bianchissimi ma ha un forte segno dove hanno fatto le biopsie. Ci offre un caffè, si parla un po' di quelle speciali braciole di maiale trattate al finocchio selvatico, dice lui, che non ci ricordiamo come si chiamano ma che vende il Dario Cecchini a Panzano. (Le scamerite ndr)

Uno che dice che le fa bene sembra un ristorante a Strada in Chianti che si chiama Padellino.

Si parla un po' della mia idea di andare a Lecce con Mara a passare Capodanno, trovo una guida rossa del Touring, ma non c'è molto.

Si esce tutti e tre e lo accompagniamo alla casa della Gabriella dell'Agata. Mentre andiamo verso la sua casa la incontriamo per strada. Ha una bella setterina

sale e pepe. Mi fermo a fare qualche foto, anche alla casa dove abitava Mara.

Mentre siamo lì passa **Mario Luzi. Molto dimentico di dirgli del Paiolo di cui lui è socio, socio d'onore, ma che mi faceva piacere salutarlo e conoscerlo di persona.** Ha anche una ferita alla fronte, a destra, brutta



e non curata. Mi dice che abita in fondo a via Lanza. Sembra lieto che lo abbia riconosciuto e fermato. Grande poeta a detta di tutti. Io francamente non ho mai trovato una poesia sua che mi piacesse davvero. Comunque si parlava di lui per il Nobel che andò

al sinistro Dario Fo e di una carica di senatore a vita. Ma mi pare che per non sia avvenuto niente ed ho l'impressione che non ci sia tempo da perdere.



Si ritorna alla macchina. Si transita in fondo a via Gioberti e sull'angolo di via Piagentina Mara ricorda una scena di quando faceva la "primina" lì dalle suore, una volta che la sua mamma si dimenticò di andarla a riprendere. Ne rimase colpita e me l'ha raccontata tante volte. Era piccola e spaventata di essere sola e da quell'angolo vedeva la sua mamma sulla terrazza sul dietro di Via Lanza che faceva la calza. Aveva paura a traversare da sola ma si fece forza, traversò la strada ed arrivò a casa. La mamma l'abbracciò e lei scoppiò in lacrime.

Riprendiamo la macchina. Scipione Ammirato, viali, piazza della Libertà, Lorenzo il Magnifico, Santa Caterina, Via Nazionale, Piazza Stazione, via Panzani, via de' Banchi, Santa Maria Novella, all'inizio di via dei Fossi ancora sbarramento, ci mandano al Ponte alla Vittoria, un po' larga ma di lì rientriamo senza altre deviazioni. Abbiamo fatto anche noi la maratona di Firenze in auto!! Pazzia pura!!

Pranzo con bistecca e insalata. Ottima.

Dopo pranzo un film antico sulle Legazioni di Pechino con Ava Gardner, David Niven e tanti altri famosi.

Il DVD funziona sul piccolo computer.

24 Novembre 2003

Firenze. Tempo veramente di quelli uggiosi. Oggi peso 88,5, ieri sera 89,1 il mistero continua.

Mi telefona Marco per vederci ad una mostra manifestazione per Guarnieri. Gli dico che sono in difficoltà ad uscire.

Parlo con Corrado, è con la Mara a Santa Maria Nuova per una visita con il primario.

Gli accenno al memo, parla con Simone che è lì e me lo passa. Viene a casa un momento a vederlo.

PECORELLI, CASSAZIONE: CONTRO ANDREOTTI UN TEOREMA SENZA PROVE



Contro Andreotti un teorema senza prove. Lo affermano le 78 pagine alle quali le sezioni unite penali della Cassazione affidano le motivazioni della bocciatura della sentenza di appello di Perugia, che aveva condannato a 24 anni il senatore a vita Giulio Andreotti come mandante dell'omicidio Pecorelli

26 Novembre 2003

Milano. Grigio ma non piove. Mi sistemo e esco alle 8,30. Vado a piedi per via Turati e poi Manzoni e poi Montenapoleone. A Sant Ambroeus : De Filippo arriva in ritardo. Controlliamo tutto, il mio e il suo. Me le manda per posta o per DHL a via Marcora.Cappuccio e brioches.

Vado al Rotary, sono al tavolo con Giovannozzi che veramente sembra

26 Novembre 2003

Milano. Grigio ma non piove. Mi sistemo e esco alle 8,30. Vado a piedi per via Turati e poi Manzoni e poi Montenapoleone. A Sant Ambroeus : De Filippo arriva in ritardo. Controlliamo tutto, il mio e il suo. Me le manda per posta o per DHL a via Marcora.Cappuccio e brioches.

Vado al Rotary, sono al tavolo con Giovannozzi che veramente sembra bene ma deve avere qualche problema maggiore, Rizzi, l'avvocato di Sirti, Barbetta, Rubini ed altri.

Con Cova mi trovo a parlare di Piazza del Duomo e del Coperto dei Figini, lui dice del Figino. Avevamo ragione a metà, si chiama del Figini. Ecco qualcosa che ho trovato su internet:

In queste immagini di un anonimo di fine secolo XVIII, possiamo vedere i due isolati del Figini e Rebecchino, situati rispettivamente, il primo sulla sinistra e il secondo sulla destra.

Questa incisione del Falkaisen,acquarellata dal Migliara(1836), memorizza gli spazi intorno al Duomo.

Nel cercare su internet il Coperto del Figini mi è venuto fuori un articolo che deve essere recentissimo di Romano Bracalini che mi è piaciuto e che mi sono ricopiato qui sotto.

Il "Belpaese" di Romano Bracalini

Decadenza e degrado delle città italiane

Le nostre città imbruttiscono, sono sempre più invivibili. Non solo per l'esiguità degli spazi vitali, ma per la perdita d'ogni canone di bellezza e di buon gusto, per la volgarità della nostra vita associata. Assomigliano sempre più a città africane, ha osservato Francesco Alberoni, a confronto della pulizia e del lindore delle strade di Tokio e delle stupende vie e palazzi di Barcellona. Roma è la sola capitale europea con due sole linee della metropolitana. Oslo, con un quarto degli abitanti di Roma, ne ha 18. Parigi, Londra e Barcellona avevano la metropolitana già agli inizi del Novecento. Milano ha cominciato la sua agli inizi degli anni '60, in ritardo di oltre mezzo secolo sulle grandi città europee. Il disordine urbanistico, l'inefficienza burocratica, la mancanza di orgoglio nazionale e di grandi ideali si accompagnano alla perdita di identità e alla decadenza culturale. Osservate la classifica dei romanzi più venduti: solo autori stranieri. Il libro italiano più venduto è sulle barzellette su Totti. Da decenni il cinema italiano è fuori circuito internazionale. Non ha mercato. È roba da avanspettacolo. Dino De Laurentiis ha suggerito di girare i film in inglese. Gli attori italiani non frequentano le scuole di dizione. Li avete sentiti alla Tv? Parlano romanesco o napoletano.

Le nostre città sono uno specchio di vita italiana: le auto sui marciapiedi, le biciclette delle mammine in contromano, e con licenza di farlo, come le vacche sacre dell'India, i giardini ridotti a immondezze, a luoghi di ricetto personale, a latrine per i propri comodi. Ti rivolgi al comune? Hai risposte dilatorie, se mai trovano il tempo di risponderti. I giardini di via Palestrina a Milano sono da tempo in mano all'immigrazione clandestina di varia etnia. Non sono nemmeno più giardini. Le donne ucraine e moldave dalla vicina stazione vengono la domenica a servire il "borsch", la zuppa di cavoli, e a farsi la permanente. L'acqua scorre in mille rivoli di miseria. La petizione degli abitanti al vicesindaco De Corato è caduta nel vuoto, come i reiterati appelli alle autorità addette alla sicurezza e alla vigilanza. Le mamme hanno rinunciato a portarci i bambini. Al parco i picnic con musica dei peruviani finiscono regolarmente a bottigliate tra ubriachi. Non c'è verso di regolare l'accesso e le modalità d'uso dei giardini pubblici. Nella trascuratezza e nell'incuria le amministrazioni di destra e di sinistra si equivalgono. Il cittadino elettore se ne dovrebbe ricordare.

In poco meno di un secolo le nostre città hanno cambiato fisionomia. Dopo l'unità si vollero adattare a uno stile omogeneo improntato al nuovo corso politico sabauda. A Milano venne abbattuto il coperto del Figini, un porticato medievale con le botteghe, i caffè, le bottiglierie, le "offellerie" (le pasticcerie), per allargare piazza del Duomo che doveva ospitare il monumento a Vittorio Emanuele II. C'era mancato poco che Napoleone facesse abbattere il Castello Sforzesco, ma fu merito dell'amministrazione francese sfrattare i cimiteri dal centro urbano per motivi di praticità e d'igiene. Firenze non era che un borgo medievale fino alla caduta del Granducato. Le strade erano così anguste che due carrozze affiancate non ci passavano. Ma i fiorentini erano così affezionati alla loro "cittadina" che protestarono quando nel 1842 venne abbattuta la torre degli Adimari per far posto alle nuove costruzioni. Oggi Firenze, perduto ogni primato, è tornata ad essere una città di tavole calde e di trattori, secondo la definizione di Ferdinando Martini. Le chiese e le basiliche sono assediate dall'incuria, dal caos e dallo sporco secondo l'accusa della Diocesi fiorentina, che non aveva mai usato toni tanto forti e decisi.

Il comunismo toscano è della specie più conservatrice, e i fiorentini, solitamente taccagni ma pettegoli, tacciono per risparmiare anche sulle parole. Quando sembrava che nessuno osasse protestare, ecco la Diocesi rompere il silenzio omertoso tra la stizza e l'imbarazzo di Palazzo Vecchio. Firenze è diventata un suk orientale. Colpa del lassismo dell'amministrazione comunale diessina che con la scusa di "proteggere" i più deboli, come si è espresso l'assessore al turismo, ha perso ogni cognizione del decoro che va tutelato nell'interesse collettivo. È il medesimo vizio di forma ideologico che aveva permesso il degrado e la rovina di una splendida città come Praga, che quando la vidi, appena liberata dal comunismo, nei primi anni '90, cadeva letteralmente a pezzi. Il sindaco di Firenze Leonardo Dominici, sempre ben pettinato, ha ovviamente respinto le accuse immaginando chissà quale complotto politico ai danni dell'amministrazione comunale. Non gli è passato nemmeno per l'anticamera del cervello di fare un giro per la città per constatare di persona la fondatezza delle accuse. A sua volta il Soprintendente Antonio Paolucci ha detto che "Firenze è uno zingaraio" e il cortile degli Uffizi un "bronx monumentale". Gli ambulanti abusivi occupano i marciapiedi del centro. Naturalmente imporre una disciplina agli extracomunitari non parrebbe di "sinistra". Anzi il Comune ha concesso temporaneamente "aree destinate all'occupazione di soggetti extracomunitari per l'esposizione di prodotti tipici ed etnici e merce varia, di provenienza certa e legittima produzione destinabile alla cessione dietro offerta di denaro". E Firenze sarebbe la patria di Dante? Un giro contorto di parole imbarazzate per dire che "si vende". Ma parla come magni! Firenze è passata dai

Lorena ai Savoia rimettendoci qualcosina, ma nessun cambio di regime è stato deleterio come il "mix di lapirismo e comunismo" che ha prodotto il risultato odierno. Aridatece Canapone!

Esco e vado a prendere la metropolitana. Piazza Duomo, casa. Casa stazione. Un po' nel Club Eurostar. Faccio biglietti per Venezia per lunedì. Treno a Firenze pisolando al calduccino. Mara alla stazione. Cena e poi un po' di TV

27 Novembre 2003

Firenze. Mi sono alzato alle 6,30. Quando ha cominciato ad albeggiare il cielo si è infiammato. Sembrava in technicolor, le nubi scure e rosate a seconda delle forme dello spessore, Magnifico spettacolo.

Si esce con Mara e per il Dott. Pollice che deve venire a Firenze, si va a vedere l'Hotel Morandi alla Crocetta. Carino e molto comodo.

Poi si passa da Via Bufalini e Mara prova ad andare alla Cassa. Ma se ne esce sconsolata. Sempre peggio il funzionamento.

Si va alla Banca di Roma. A piazza Santa Trinità ci fermano i vigili per un controllo. Rompono ma meglio controlli che no. Tutto regolare.

Mara paga le imposte alla Banca di Roma e poi si rientra a Porta Romana. Va alla Cassa di Risparmio di Porta Romana a fare il versamento del Nastro azzurro. Compro pane e olive dal mio salumiere.

Si rientra a casa. Desinare, cotechino e purè di patate.

Un po' di TV e cena e TV. Abbiamo un po' di partite di calcio: due pareggi, brutto gioco in parte anche per le condizioni dei campi, piove che dio la manda.

28 Novembre 2003

Firenze. Mi alzo alle 8. Il tempo sembra migliore. Lavoro tutto il giorno.

Verso le 18 si esce. Si passa dal Club Eurostar a cambiare il biglietto di Venezia in due di Milano. Si parcheggia davanti alla Associazione degli industriali e poi a piedi si va alla Fortezza da Basso alla sala della Scherma a sentire Matteoli e Migliori ed altri a parlare di governo di destra. L'argomento base rimangono le dichiarazioni di Fini in Israele e le dimissioni della Mussolini. Mi sembra però, sia pur con accenti diversi, l'unità su Fini sia fuori discussione.

Poi si va a cena in uno dei saloni fatti da Spadolini. Molte persone si affollano per entrare ed avere il numero del tavolo. Disorganizzazione totale.

Ci hanno messo al tavolo 1 che è l'ultimo in fondo a destra, con noi tutti i loro rappresentanti del Sindacato di Polizia. In più ci sono due fanciulle, una che si occupa di telemarketing di Sim ed una giovane veterinaria. Alla mia destra un vice sovrintendente di Pubblica Sicurezza che si chiama Mauro Marci (349\4028040) con il quale ho piacevoli conversari. Cena accettabile, gnocchetti buoni, risotto sbagliato come d'uso, un arrosto morto, un dolce assaggiato.

29 Novembre 2003

Firenze. Cielo mezzo e mezzo tendente al sole. Lavoro tutto il giorno.

Parlato con Marco, è in casa il pomeriggio, se ce la facciamo andiamo da lui prima di andare a cena da Vincenzo Digiesi.

Gli racconto un po' di ieri sera, dei vari discorsi e delle considerazioni.

Parlo con Patrizia che mi ha cercato ieri pomeriggio, poi ci parla a lungo Mara.

Alle 18 si esce con Mara e si va a fare un po' di spese alla Esselunga. Poi si prosegue per casa di Marco. Gli portiamo la birra che ci ha chiesto e che abbiamo comprato e si sta un po' a chiacchiera ed a vedere alcune fotografie del Sud Africa ingrandite.

Si va da Digiesi a cena. Hanno ristretto la casa in modo quasi inumano, adesso si può stare a tavola ma non in poltrona a chiacchierare.

Nonostante questo, ci schiacciamo quasi mezzanotte. Abbiamo come d'uso parlato di chirurgia, dai by pass ai pace maker ai vari tipi di taglia e cucì. Si è parlato dei problemi di Mara Ortino, sembra che sia una vasculite. Non sapevo che era stata fino a oggi in ospedale a Santa Maria Nuova.

Poi cade il discorso sulla guerra in Iraq. Sparo a zero, bisogna sparare a zero. Non ci sono altre vie per far fuori i terroristi, ci ricordiamo Coventry e le città tedesche rase al suolo, vecchi, bimbi e donne incinte comprese.

Poi Vincenzo, che si era preparato ha portato in discussione se siamo noi vecchi che vediamo le cose con lenti grigie o se le cose sono veramente sempre più grigie. La mia idea è che ci sono le due componenti. Per capire quanto siamo noi e quanto è la realtà bisogna sentire i giovani come vedono una cosa che noi vediamo nerissima e tararci sulla risposta.

Si rientra.

Si va a letto troppo tardi.

30 novembre 2003

Una giornata mezzo sole e mezze nubi. In casa tutto il giorno a lavorare.

Ho pestato nel mortaio del rosmarino per fare un intruglio per Mara.

Desinare con un ottimo agnello arrosto.

Finito di attaccare le fotografie della Libia.

Cena leggera e poi alla TV: Augusto il primo imperatore. Non mi è piaciuto. Visione attuale di Roma Imperiale alla moda sinistroida con ballerine e cartapesta.

2 Dicembre 2002

Milano, non fa freddo, un po' di pioggerellina ma rada, quasi una garua.

Vado in centro in metropolitana fino a Montenapoleone, a piedi a CAPE. Vedo De Vecchi e Righetto. Sono interessati. Si negozia un po' le condizioni. Vediamo se va a 400, loro insistono per 350, e per 6000 in caso che fatta e accettata l'offerta loro non chiudano. Mi manderanno la loro proposta.

Scendo in Duomo e faccio Via Torino e cercando la traversa di sinistra che si chiama via dei piatti rivedo la chiesa di **San Satyro**. Quanti anni sono passati dalla prima volta che la vidi. Peccato che non ho trovato su internet la foto della facciata che è la cosa più bella, ci metto le due che ho trovato e che mi sono piaciute.

Arrivo da Fisher. Prima quattro chiacchiere con lui, poi arriva il giovane figlio che lavora per mettere su un fondo di investimenti piccolo. Si chiama Niccolò ed è in una società di Advisor che si chiama Parsec in Largo Cairoli.

Il padre fa turn-around, se ho qualcosa glielo segnalo. Potrebbe essere.

Col figlio rimango di sentirci.

Rientro a casa in tram. Ceniamo, un po' di TV e poi a letto.

3 Dicembre 2003

Milano. Mi alzo alle 7,30 e mi preparo. Parlo con Lombardi che è in treno prima di Bologna. Mi chiama la segretaria di Rozzi e mi dice che devono annullare l'appuntamento è a letto con l'influenza.

Al Club Eurostar mi danno un librettino sulle passeggiate in bici in Lombardia.

Penso di andare a comprare un telefono cordless per pianterreno a casa e un telefonino per Mara.

Non ho voglia di andare al Rotary.

Telefono a Ettore. Mi dice che per il telefonino il migliore in zona è Galimberti in Buenos Aires. Ci diamo un appuntamento lì. Vado a piedi. Ci troviamo. Comprò telefono e telefonino e lui suggerisce di andare a mangiare in un ristorantino lì vicino, si chiama Trattoria al Sodo ed è molto carina, in Via Paisiello 22. Si mangia bene e si spende in due 28 euro.

Alle 19, al volo, prendo il treno. A Firenze in perfetto orario. A casa alle 22, un po' di una smaniosa partita di calcio alla TV e poi una pastasciutta bianca.

Si esce alle 8,30 passate, poi troviamo un ingorgo in via Tornabuoni. Scendo e vado a piedi in stazione, non passo a prendere i biglietti perché rischio di non arrivare in tempo. Ci passa Mara.

4 Dicembre 2003

Firenze. Mi alzo alle 8 ed il cielo è bello. Poi nella giornata ingrigrà.

Prendo il biglietto per Roma treno delle 9 e rientro alle 15,30 perché vorrei andare a Pitti con la cassa di Risparmio.



Alle 19 si esce, si va a mangiare alla Trattoria La Giostra dove cucina e serve il Principe di Asburgo Lorena. Sarà vero oppure no.....
Si mangia bene. E' il compleanno di Roberto per i suoi 70 anni. Una tragedia silente. Telefonano Marco e Francesca e Patrizia e Pierpaolo.





elle buone pappardelle sul cinghiale, dei filetti di manzo al lardo di Colonnata, una fetta di Sacher. Caffè e si va.

5 Dicembre 2003

Firenze. Ho tramenato tutta la notte. Mi sono alzato alle 5 e sono andato alla TV. Una notizia su un TG locale ha informato di una operazione di restauro estremamente difficile effettuata dall'Opificio delle pietre dure di Firenze. Sono queste le poche ma importantissime cose per le quali questa città tanto bistrattata dai suoi amministratori continua, nonostante tutto ad essere un faro per l'umanità.

Sembra che siano occorse oltre mille saldature fatte con tecniche raffinatissime ed usando il laser per ricomporre la "Sfera d'oro", uno dei capolavori dell'oreficeria siciliana del Seicento.

Torna a mostrare il suo splendore dopo tre anni di geniali, lunghi e difficili restauri presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze. E' con tutta probabilità un'opera del celebre Leonardo Montalbano.

Sembrava un'operazione impossibile. Questo ingombrante ostensorio d'oro, carico di diamanti e smalti, era stato trafugato dal Real Museo di Palermo la notte di Natale del 1870 e smembrato brutalmente in 300 pezzi per fondere il metallo e venderne le pietre preziose. Fu ritrovato dopo tre mesi, in uno stato drammatico, all'interno di un'abitazione privata da un solerte funzionario di polizia.

Era stato nascosto sotto il pavimento e all'interno degli stipiti delle porte. Le parti in fusione a cera persa erano frantumate irrimediabilmente. Quelle in metallo cavo schiacciate e del tutto irriconoscibili. Molte delle pietre erano sganciate dalla loro sede. In principio non si seppe che fare di quei rottami. All'epoca non esisteva alcuna possibilità di recupero e non vi era alcun disegno di come dovesse essere ricomposto quel prezioso puzzle. Si decise comunque di conservare il tutto, fino all'ultimo pezzettino, confidando nell'abilità dei posteri. E così è stato. Vincenzo Abbate, direttore della Galleria Regionale della Sicilia, si è rivolto all'Opificio delle pietre dure di Firenze, chiedendo lumi sulla possibilità di recupero di questa importante opera. E la sfida è stata accettata.

Dopo tre anni di grande impegno (ed intuizioni anche sul piano della metodologia tecnica), l'opera è finalmente visibile in una mostra appositamente allestita nel Palazzo Abatellis.



Arrivo al binario che sta per partire con un po' di ritardo quello delle 8,54. Tassa da pagare per taxa da pagare salto su quello e trovo anche un bel posto.

A Roma faccio il biglietto di ritorno e lo anticipo alle 14,30.

Costa arriva 10 alle 11 e mi accompagna a via Antolisei alla Infotel. La Cirelli e Togliani sono da Mazza. Aspetto 10 minuti, saluto la Cirelli, firmo l'accordo, prendo l'assegno e torno da Costa che mi ha aspettato.

Si va alla Omicron, troviamo Leone?? E il Dott. Borghini, un politico politicante che si spaccia per manager in verità è un neoboiaro.

Costa mi riporta alla stazione, mangio da Trombetta due suppli e treno veloce fino a Firenze. Trovo Mara. Provo a versare assegno ma sono chiusi già, 15,30.

Si va a vedere la mostra che Paolo mi ha indicato nella cripta di San Lorenzo. Un certo Vannini, sulla base di disegni rimasti e di indicazioni di esperti ha tentato di rifare gli affreschi del Pontormo e ce ne fa una lunga spiegazione storico artistica.

La mostra si propone di ricostruire, attraverso i disegni originali conservati al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, il ciclo di affreschi perduti del Pontormo che decoravano la Cappella Maggiore della Chiesa di San Lorenzo. Commissionati al pittore da Duca Cosimo I de' Medici nel 1545, rappresentavano Storie tratte dal

Vecchio e Nuovo Testamento.

Il modello non poteva non essere che il Giudizio Universale di Michelangelo, al quale Cosimo, per contrasti più politici che religiosi con il Papa, voleva dare una risposta fiorentina, attraverso il più michelangiolesco dei pittori di corte: Jacopo Carucci detto il Pontormo.

Gli affreschi lasciati incompiuti alla morte dell'artista (primo gennaio 1557) furono completati dal suo devoto allievo Bronzino per essere finalmente inaugurati il 23 luglio 1558.

Bollati di eterodossia iconografica dalla censura post Concilio di Trento vennero abbandonati in un progressivo degrado, fino alla totale distruzione avvenuta il 16 ottobre 1738, a causa di scellerati lavori di ristrutturazione della Chiesa, voluti dall'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici.

***Il recupero dell'inesistente
7 novembre - 6 dicembre 2003
Chiostrini di San Lorenzo, Firenze
orario: 10-13; 15-18 domenica chiuso
ingresso gratuito***

Le cronache lo ricordano come irrequieto e, sottolineando la sua ricerca della perfezione e la costante insoddisfazione, il Vasari dice: "Si travagliava il cervello che era una compassione, guastando e rifacendo oggi quello che aveva fatto ieri". Si comprende come il giovane artista fosse alla ricerca di un proprio stile ma, forse, anche di una propria poetica artistica. Infatti, si dice che fra le tante influenze subite, quella di due giganti come Durer e Michelangelo lo avesse particolarmente condizionato nel suo tentativo di evolvere una pittura personale all'altezza di questi grandi maestri per disegno, composizione e colore.



Nel 1545 il duca di Firenze, Cosimo I, gli commissiona la decorazione della Cappella Maggiore di San Lorenzo, chiesa da sempre sotto il patronato della famiglia dei Medici, con la raffigurazione di episodi tratti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento. Jacopo Pontormo stava affrescando il registro inferiore del Coro, centrando la narrazione pittorica sulla storia della Salvezza, quando la morte interruppe bruscamente il suo lavoro il 31 dicembre del 1556 (il decesso fu poi registrato il primo di gennaio del 1557).

Tuttavia, l'opera fu compiuta da Agnolo Bronzino e definitivamente inaugurata il 23 luglio del 1558. L'accoglienza non fu entusiasta anche perché l'ispirazione parve luterana, per l'assenza della Madonna e dei santi nelle principali figurazioni. Il Vasari criticò aspramente le figure che, forse anche per i colori freddi, gli apparvero come "malinconiche scene di cadaveri ammucchiati". Probabilmente perché considerati al limite dell'ortodossia, gli affreschi furono abbandonati ad un progressivo degrado, e non li si protesse durante i lavori di ristrutturazione voluti dell'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici, così che il 16 ottobre del 1738 andarono distrutti, come si legge nel Diario del Capitolo di San Lorenzo: "...andò in fumo la pittura di Jacopo da Pontormo stimata una delle bellezze di Firenze".

Scoperto in data piuttosto recente, il cosiddetto "Diario" di Jacopo Pontormo, unico suo scritto autografo rimasto (il manoscritto è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ms. Magl. VIII 1490), conosciuto col titolo aggiunto di "Diario di Jacopo da Pontormo fatto nel tempo che dipingeva il coro di S. Lorenzo", fu vergato sugli stessi fogli di carta adoperati per i disegni. Il testo di codesto diario semigiornaliero, in cui non mancano riflessioni di nobilissimo respiro, riscopre -pur con numerose intermittenze- un periodo che va dal 7 gennaio 1554 fino al 23 ottobre 1556, raccontando principalmente del suo più famoso lavoro, ossia gli affreschi di San Lorenzo, con dettagli particolarmente strazianti della ricerca tormentata dei mezzi più idonei, inclusi quelli alimentari, per condurlo a termine.

Il Diario, esteso appunto negli ultimi suoi tre anni di vita, acquista oggi un'importanza fondamentale, in quanto rappresenta una delle poche tracce, accanto ai disegni preparatori, dell'opera perduta. Infatti, i circa quaranta disegni tracciati come promemoria in margine del manoscritto del Diario, rendono spesso con chiarezza l'idea della figura o dei gruppi di figure in corso d'esecuzione, in particolare la rappresentazione del Diluvio, della Resurrezione dei morti, del Martirio di San Lorenzo e dell'Ascensione delle anime.

Usciamo da San Lorenzo e andiamo a vedere in Palazzo Vecchio, nella Sala delle Armi la mostra su Firenze, la città nuova che sta nascendo. Ero molto curioso ma Mara era stanca e nervosa e quindi abbiamo veduto solo poche cose: la nuova realizzazione in corso nell'area già FIAT, la ristrutturazione delle NAVI, qualcosa

del grande progetto FORTEZZA. Ci tornerò. Mara è preoccupata di non farcela dato che abbiamo la visita della mostra a Pitti: La Reggia rivelata.



Abbiamo un invito della cassa di Risparmio per una della sue solite manifestazioni per i Soci, per verità sempre apprezzabili anche se qualche volta per scelte non condivisibili.

Quella di oggi però mi sembra che sia veramente un'ottima scelta di supporto ad un'opera importante e questa visita in anteprima assoluta e con ottime guide.

Sulla spianata di Pitti troviamo Scaramuzzi con la Signora, arriviamo su. Questa volta non ci sono file e troviamo Edoardo con la moglie e con Jacopo con moglie. Andiamo a visitare per prima la Grotta del Buontalenti completamente restaurata anche se ci deve essere qualcosa che non ancora a posto nell'impianto idraulico perché in alcuni punti gronda acqua sui visitatori. Ci fa da guida il professor Fara, uno dei due curatori della mostra.

Ideata da Detlef Heikamp, la mostra è stata promossa dalla Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. L'intento è quello di consentire di rivivere negli ambienti del Palazzo, dall'imponente Cortile dell'Ammannati che ci accoglie una volta varcato il portone d'accesso all'edificio, fino allo scalone ed alle sale del piano nobile, il fasto e lo splendore principesco che caratterizzava la Reggia. Per l'occasione sarà riaperta al pubblico, dopo un impegnativo intervento di restauro, la suggestiva Grotta Grande del Giardino di Boboli progettata da Bernardo Buontalenti, espressione del gusto manierista di ricreare la natura in modo artificiale, che ospita la Venere del Giambologna, una delle prove più alte dello scultore fiammingo.

Dal XVI al XIX secolo Palazzo Pitti è stata la grande 'Reggia fiorentina di tre dinastie regnanti: i Medici, i Lorena, granduchi di Toscana ed infine i Savoia, per il breve periodo in cui Firenze fu capitale d'Italia. Logico quindi che una mostra su questa Reggia non potesse che essere realizzata all'interno dello stesso Palazzo fiorentino che, dal prossimo 7 dicembre e fino al 31 maggio 2004, racconterà la sua storia da quando venne acquistato nel 1550 da Eleonora di Toledo, moglie del primo Granduca di Toscana Cosimo I che desiderava una dimora regale, adeguata al loro nuovo rango, fino all'Ottocento. Ideata da Detlef Heikamp, la mostra 'Palazzo Pitti - la Reggia rivelata è stata promossa dalla Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Di grande rilievo è stata la promozione di un'impegnativa campagna di restauri e di realizzazione di relativi calchi di numerose statue che saranno esposte. L'intento è quello di consentire di rivivere negli ambienti del Palazzo, dall'imponente Cortile dell'Ammannati che ci accoglie una volta varcato il portone d'accesso all'edificio, fino allo scalone ed alle sale del piano nobile, il fasto e lo splendore principesco che caratterizzava la Reggia. Le statue che i Medici, attenti collezionisti, avevano raccolto nel Palazzo e nel Giardino di Boboli, ad iniziare da Cosimo I, animeranno gli ambienti, insieme a molte altre di epoca classica o moderna. Per l'occasione sarà riaperta al pubblico, dopo un impegnativo intervento di restauro, la suggestiva Grotta Grande del Giardino di Boboli progettata da Bernardo Buontalenti. Un'altra sezione molto importante della mostra sarà dedicata all'architettura del Palazzo e alla disposizione del Giardino di Boboli e al loro rapporto urbanistico e difensivo con la città. Alle indagini scientifiche e alla realizzazione del catalogo della mostra, pubblicato da Giunti, hanno contribuito numerosi studiosi di fama e provenienza internazionale.

Gran parte della visita l'abbiamo fatta insieme ad Aureliano Benedetti e alla Signora con Edoardo e moglie, con Carlo Cangioli e moglie, con Blasi e moglie, con Margani e moglie. Abbiamo visto Cappellini con un figlio con moglie.

Poi siamo finiti a mangiare, bene e seduti ma a buffet, nella Sala detta del Fiorino. Mi diceva la signora che avevo accanto, che è così chiamata perché all'epoca dell'Unione Fiorentina di Nocentini ci facevano le premiazioni del Premio del Fiorino.

Buone le lasagne, ottimo un passato di ceci con cavolo nero e gamberetti, poi dei carpacci di suino leggerissimo e di tonno altrettanto leggero, una buona insalata con scaglie di formaggio parmigiano, poi alcune varietà di formaggi morbidi ed infine un latte alla portoghese ed uno strudel. Ottimo.

Mara era seduta accanto al padre della moglie di Blasi che è stato preside di Agraria per molti anni, mi pare si chiama Stefanelli e si sono trovati sulla stessa lunghezza d'onda su molte cose. Mara era molto soddisfatta. Siamo usciti verso le 10 e siamo tornati a piedi alla macchina parcheggiata in Piazza Santa Maria Novella. A casa. Prepariamo un po' di tavola per domani.

Un po' di TV con Fini che spiega la sua posizione, infine a letto.

Mentre siamo alla TV arrivano PPP che hanno fatto un viaggio lungo e faticoso. Quasi due ore da Barberino a Calenzano.



6 Dicembre 2003



200



Ad una cert'ora scendono anche Pierpaolo e Patrizia. Mara chiama e dice che non va il riscaldamento. Proviamo a smanettare in qua e in là ma non succede nulla. Vado a prendere Francesca a casa. Mezz'ora vado e torno. Sono arrivati tutti meno Marco e cominciamo a prendere aperitivi e crostini: bianco di Valmont e crostini di fegatini e di salmone. Arriva anche Marco.



CT io, 1° destra Maria Grazia, 2° Marco, 3° Benedetta, 4° Mara, CTO Roberto.



1° sinistra Francesca, 2° Pierpaolo, 3° Gabriella, 4° Simone, 5° Patrizia.

Il menù:

Risotto agli asparagi,
Vitella all'arancio, carote e sedani.
Millefoglie di Ruggini e ricciarelli
Clementine

Vino.

Brunello di Montalcino Barbi 1983 Tenuta Fiore.

Arriva l'idraulico a riparare il riscaldamento. Una mezzora. Riparte.

Un po' di foto. Simone ha la sua digitale e prima di andare me le scarica sul computer. Saranno 200 foto più i filmi. Certo che è comoda da matti.

Marco e Francesca vanno via presto. Doveva esserci anche Elisa che invece andrà da loro domani, Francesca dice se andiamo anche noi.

Si sta un po' con tutti gli altri a vedere vecchie fotografie, poi Roberto si dichiara stanco. Vanno loro quattro. Ancora un po' a chiacchiera con PPP e Maria Grazia.
Senza cena: due mele.



7 Dicembre 2003



Una giornata senza niente da segnalare. I ragazzi sono fuori, a cena sono tutti e quattro insieme. Fa abbastanza freddo.







8 Dicembre 2003

I

Immacolata Concezione 80

Firenze. Ci sono PPP. Fa freddo. La mattina do una mano a Mara in cucina.

Ci sono a pranzo PPP e Maria Grazia. Apparecchio in un modo e Mara disfa tutto ed apparecchia in un altro.

Maria Grazia ha portato le lasagne al forno, per Mara sono un po' pesanti a me vanno benissimo le finisco per cena.

Carciofi ritti fatti da Maria Grazia e roast beef fatto da Mara.

Bene. Piacevole.

Poi loro partono, c'è anche la gatta che si è comportata benissimo.

Mara ed io verso le 17 andiamo da Marco e Francesca che fanno la solita *festa dell'albero*. Tanta gente e bambini. Con Luigi e Gisella stiamo in cucina, fuori dalla bolgia a guardare le fotografie del Sud Africa. Interessanti

.

2003 - 5





Rien

triamo per una leggera cena e poi tranquilli alla TV.





9 Dicembre 2003

Firenze. Una bella doccia. Peso 88,7. Salgo e scendo ma non vado sotto questo. Un po' a sistemare cose. Esco e vado a comprare adesivi per foto da Fontani, a portare le foto a Deltacolor e poi a versare assegno di 16.000 a Cassa di Risparmio. Un po' di Spesa e rientro.

Desinare leggero.

Tutto il pomeriggio al computer e a sistemare foto dai vecchi album con le pagine coperte da plastichine a quelli nuovi. Le plastichine adesive si sono ossidate e scurite col passare degli anni e fanno vedere male le fotografie che riprendono vita nei nuovi album.

Qualche telefonata. Scritto alcune lettere.

10 Dicembre 2003

Firenze. Sveglia alle 5,45.

Treno alle 7. Trovo Ripasarti in Stazione. Si viaggia insieme. Si fa un po' di programma e si arriva a Milano con un po' di ritardo. Piove. Coda taxi. Metropolitana fino a Montenapoleone. A Brera 3. Ci ricevono Guido Belli, Yuri Pizzasegola e Cesare Zetti. Mia introduzione. Si dà un'occhiata alle lettere. Belli deve partire per Londra. Ripasarti fa un'ampia panoramica del mercato e del progetto, si parla anche del suo contributo dopo la sua uscita da Gilbarco. Si tira fino alle 13,30. Taxi, lui in stazione ed io scendo a casa.

Fa freddo. Decido di non andare al Rotary. Patrizia arriva alle 18,30, incredibile!!

Pierpaolo non c'è, ha un impegno fuori.

Maria Grazia che è a Milano si è presa una grande infreddatura ed è a casa sua.

Con Patrizia decidiamo di andare a mangiare una cosa a Via Parini.

Trippa e fagioli e un cacetto in due. Caffè.

Un po' di TV e poi a letto.

11 Dicembre 2003

Milano. Una giornata uggiosa ma non piove. Mi sembra meno freddo di ieri.

Esco alle 9,30, dopo un po' di telefonate.

Mi chiama Dell'Omo, non arriva alle 14 ma alle 15.

Un panino da Principe e poi in casa fino alle 14,30. Mi chiama Borghi di Convergenza e gli dico che è arrivato tardi.

Vado alla stazione, incontro dell'Omo che arriva con 10 minuti di ritardo, si va in taxi a BPC ed incontriamo prima Zetti e poi gli altri due.

Si definisce prima di tutto il next step e poi lui fa una bella presentazione e un larga prospettiva. Bene.

Si esce insieme, metropolitana, lui va alla stazione ed io scendo a Repubblica. A casa per un'oretta e poi alla Stazione.

Mi chiama Ripasarti e lo aggiorno. Mi pare che sia andata bene. Ci si aggiorna a Sabato dopo che mi avrà chiamato dell'Omo.

Gli altoparlanti annunciano che il treno termina a Bologna, ho fatto male a non prendere quello delle 18 con dell'Omo. Amen. Ci organizziamo per fare Bologna Firenze in auto: un certo Finocchi della Sace prenota una auto bleu per sé a Bologna e ne prenota una anche per me ed un altro signore che ha il mio stesso problema e che si chiama Calderai, il figlio del famoso Calderai, gran salumiere di via Calimala che chiuse tanto tempo fa per la discesa della clientela qualificata, ora fa l'acquirente per Esselunga. Poi si aggrega anche una giovin signora che si chiama Francesca Chiocci e lavora come project manager in una società di consulenza culturale e media che si chiama Mediasfera. Pago anche per lei e mi dà un assegno.

Si viaggia splendidamente da Bologna a Firenze, alle 10,30 siamo a Porta Romana e Mara viene a prendermi. A casa, un paio di mele, un po' di TV e poi un po' di computer e a letto.

12 Dicembre 2003

Firenze. Mi alzo alle 8. Peso 88,5. Mi ricordo che oggi ho il pranzo con quelli di SMA, a Baccaiano alle 12, 30 al Ristorante i Ghiottoni. Un nome un programma!!

Poso la macchina piccola in garage, prendo la grande, vado a ritirare le fotografie. Saltano fuori due rotolini vecchissimi, gita col Paiolo. Adesso li devo mettere fuori posto!!! Come è potuto succedere.

Passo da San Martino alla Palma, da Roveta e poi da Cerbaia. Salgo a Montagnana e vado a vedere la Selesmar. C'è ancora, antenne sul tetto, una gira. Faccio un paio di fotografie. Ora si chiama Consilium Selesmar ed è di proprietà di svedesi.

Poi scendo fino a Baccaiano e comincio a chiedere del ristorante i Ghiottoni. Non lo conosce nessuno. Eppure, me lo ha detto Cioli quando mi ha telefonato. Poi giungo davanti a uno dove c'è un gruppo di gente che aspetta fuori, sono i miei. Si chiama I Buongustai. O Cioli Cioli!!!. O pulpito o polpetta!!!

Ci sono il Nesi e la Marisa e molti altri. Siamo quasi 50. Ci sono Puccini, Carta, Cellini, Chiarantini, quello che balbetta e lavora con Ardemagni e poi tanti da Pezzano a Bertaccini a Tanturli a Gennaro Dini e via. Invece non ci sono nè Piattelli nè Bertini. Non c'è Ascani che sta molto male a quello che mi dice Chiarantini. Non c'è Scutigliani nè Gianluigi.

Piacevole conversazione con i miei ex collaboratori più vicini.

Con Bertaccini rimango d'accordo che lo cerco per fare raccolta di foto SMA. Vorrei fare un album. Secondo Bertaccini ce ne ha anche Tanturli e Beppe Lucchesi.

Si finisce alle 16,30 e si rientra. Parlo con Vicinanza e si fissa per domani. Avverto Marco.

Cena con tre mele.

13 Dicembre 2003

Sono trascorsi 62 anni dalla scomparsa di Pappà, Devo vedere se è possibile fare qualcosa per far mettere il suo nome sulla lapide dei caduti in Santa Croce.

Stamani, dopo doccia, pesavo 88.0 e c'è stato un lampo a 87,9.

Preparo carte per Vicinanza.

Esco, arrivo in stazione non si trova un posto nemmeno a morire. Parcheggio davanti al club Eurostar e sto una mezzora con Vicinanza e con Marco a parlare. Mi becco una multa.

Con Vicinanza ci scambiamo tutto e concordo 1000 euro. Si va da ZaZa in piazza del mercato di San Lorenzo e parcheggio nel garage di via Panicale.

Mangiamo benino, farro e fagioli, bistecca e caffè per me.

Marco e Vicinanza vanno a piedi alla stazione e io rientro a casa. Stanco morto. Alla TV in catalessi tutta la sera. Cena a polpette, inevitabile, e poi ancora TV.

Berlusconi ha tenuto una conferenza a conclusione del suo semestre di presidente del Consiglio dei ministri Europeo ed ha gettato la spugna sul varo della Costituzione per effetto di veti incrociati sul tema dei criteri di assegnazione dei voti alle varie nazioni. Da un lato Spagna e Polonia ferme sugli impegni firmati e dall'altro Germania e Francia che vogliono cambiare quello che avevano proposto a Nizza pochi mesi fa.

Ho trovato un articolo sul Domenicale che vola alto su questo problema. Lo trascrivo:

“Europa es, en efecto, enjambre: muchas abejas, un solo volo”. Se l'Europa davvero fosse, come José Ortega y Gasset auspicava nel 1937, uno sciame di molte api che volano insieme, probabilmente non avremmo assistito a un così forte inciampo nel cammino della Costituzione europea come quello che si è verificato sabato 13 dicembre a Bruxelles.

“Nessun accordo” è il consuntivo della riunione intergovernativa, e quindi di tutto ciò che dovrebbe fondare giuridicamente una organica convivenza delle nazioni europee, se ne riparerà più avanti.

Alla prova dei fatti, nelle stesse ore in cui gli Stati Uniti catturavano Saddam Hussein, l'Europa si dimostrava un pulviscolo di interessi piuttosto che uno sciame solidale. E tornano i dubbi su questo europeismo che tuttora radica nei mercati, nelle monete, nelle burocrazie, piuttosto che in un quid relativo all'identità, agli scopi, agli ideali (per inciso, la fondamentale discussione sulle radici cristiane dell'Europa era stata espunta dall'ordine del giorno di quella riunione).

Da una parte la cattura di Saddam dimostra che Bush fa sul serio, anche sotto il profilo dell'immagine (forse che il terrorismo non è guerra soprattutto psicologica?). Inoltre, la sua figura di profugo solo, sporco, abbandonato, lontanissimo dall'immaginario Status di "leader della resistenza" che qualcuno gli aveva ritagliato, conferma che la rete terroristica non è affatto locale e legata a faccende territoriali, bensì obbedisce a disegni mondialistici e a ordini transnazionali; personaggi come Saddam servono alla strategia del terrore se e finché convengono.

14 Dicembre 2003

Firenze. Cielo grigio.

Mi alzo alle 10.

Metto in ordine negativi ed un po' di fotografie.

Mi dimentico della partita Milan Boca Junior a Toyota. Il Milan perde ai rigori.

Alle 13, alla TV hanno detto che in una cittadina a sud di Tigris, la notte scorsa è stato catturato Saddam Hussein.

Saddam catturato. «L'abbiamo preso»

L'annuncio di Bremer: «Il tiranno è prigioniero». Feste nelle città irachene. L'ex rais era con i fedelissimi, si era fatto crescere la barba -

Ascesa e caduta - La guerra - Foto: l'archivio segreto - I messaggi

ESTERI.

La sicurezza dopo l'esame del dna.

Blair soddisfatto.

Saddam catturato: «Era stanco e rassegnato». Arrestato in un buco per terra in una fattoria presso Tikrit da soldati Usa e peshmerga curdi. Aveva una barba lunga.

BAGDAD - «Saddam Hussein è in buona salute, non ha alcuna ferita. Mi è sembrato però un uomo stanco e rassegnato al suo destino». Così l'ex rais iracheno è stato descritto dal generale Ricardo Sanchez, capo delle forze alleate in Iraq.

Il presidente George W. Bush sapeva da sabato sera che l'asso di picche era stato catturato. Il ministro della Difesa Ronald Rumsfeld gli aveva annunciato l'arresto di Saddam Hussein durante un rastrellamento nei pressi di Tikrit, città natale dell'ex rais iracheno, condotto da truppe americane insieme a guerriglieri peshmerga curdi. La conferma dell'identità di Saddam è giunta però solo dopo un esame del dna, in quanto l'ex dittatore iracheno si era fatto crescere una barba brizzolata. Anche le cicatrici sul corpo dell'individuo catturato a Tikrit corrispondono a quelle del depresso dittatore. Lo hanno indicato alla Cnn fonti del Pentagono.

Poi la conferenza stampa del comando Usa a Bagdad, con Paul Bremer che entra nella sala e annuncia semplicemente: «L'abbiamo preso» e viene sommerso dagli applausi.

BLAIR SODDISFATTO - La prima dichiarazione ufficiale è quella del premier britannico Tony Blair: «Saluto con grande soddisfazione la cattura di Saddam Hussein la scorsa notte», ha detto da Downing Street, confermando che anche lui lo sapeva da sabato sera. «È un bene per il popolo iracheno in quanto sparisce l'ombra che permaneva sopra di loro per l'incubo del ritorno del regime di Saddam. Ora questa paura è stata rimossa»

LE PRIME VOCI DALL'IRAN - L'agenzia iraniana Irna è stata la prima insieme alla tv al-Arabiya ad annunciare la cattura di Saddam Hussein. L'Irna ha riportato le dichiarazioni del leader curdo Jalal Talabani, capo dell'Unione patriottica del Kurdistan. La notizia in un primo momento non era stata confermata da fonti americane, che hanno annunciato alle 13 una conferenza stampa e che nel corso di questa conferenza sarebbe stato dato un annuncio «molto importante».



ARRESTATO A TIKRIT- Nel corso di un rastrellamento condotto in una fattoria ad Adwar, una quindicina di chilometri a sud di Tikrit, da truppe americane e guerriglieri peshmerga curdi sono state arrestate tre persone tra Saddam Hussein. L'ex dittatore si trovava in un buco scavato nel terreno a circa 2 metri di profondità, aveva con sé 750 mila dollari e due fucili mitragliatori. Ma non ha

*opposto alcuna resistenza e non ha tentato il suicidio. Gli è stato fatto subito un esame medico che ha trovato il prigioniero in **buone condizioni di salute e senza ferite**. In seguito, gli è stata tagliata la barba. Nel video mostrato alla stampa a Bagdad, Saddam appare con sguardo perso nel vuoto e con indosso una giacca scura.*
Nell'operazione, denominata «Alba rossa», hanno preso parte 600 militari americani della quarta divisione.

IDENTIFICAZIONE - Tre componenti del Consiglio di governo in Iraq sono stati invitati a Tikrit dal comando delle forze della coalizione in Iraq per **identificare** Saddam Hussein.

FESTA A BAGDAD - Molte persone sono scese in strada a Bagdad alla notizia della cattura di Saddam Hussein. Sono state sentite anche salve di arma da fuoco in aria per festeggiare la cattura del deposto dittatore.

RAFFORZATA SICUREZZA IN EUROPA E USA - Negli Stati Uniti e in Europa è stata subito rafforzata la sicurezza per prevenire eventuali ritorsioni di gruppi terroristici dopo la cattura di Saddam Hussein.

In Italia, a seguito della cattura di Saddam Hussein su indicazioni del dipartimento di Pubblica sicurezza sono state allertate tutte le forze di polizia al fine di sensibilizzare ulteriormente la vigilanza. La questura di Roma ha immediatamente rafforzato i dispositivi di sicurezza attorno a tutti gli obiettivi sensibili della capitale, e in particolare quelli dei Paesi coinvolti nella guerra in Iraq.

Per tutto il pomeriggio è un susseguirsi di notizie e di comunicati sulla cattura di Saddam Hussein. Lo hanno trovato con una barba lunghissima nascosto dentro una buca sotto una capanna, a quel che si è capito. La cattura è stata effettuata da soldati di infanteria USA e da soldati Curdi.

Abbiamo mangiato una buona bistecca molto velocemente sia per sentire le notizie su Saddam, sia per vedere la partita Milan Boca Junior.

Poi al computer a preparare la roba per domani e dopo, poca in verità.
Faccio anche una selezione di foto della grande serie di Simone.

Si va con Mara da Roberto. Continuo a guardare le TV su notizie da tutte le parti del mondo. Si parla di un processo in Iraq ma poi ad un certo momento arriva una notizia che Saddam Hussein non è già più in Iraq. Vattelapesca.

A casa cena molto leggera. Un po' di computer. Rispondo ad alcuni biglietti di auguri.

Meditazioni sul libro Pinochet. La conferma di molte cose sul comunismo, marxismo e sinistra in genere.

15 Dicembre 2003

Firenze. Tempo freddino.

Con Mara abbiamo il taxi del "macellaio" fissato e si va alla stazione. Treno in orario. Siamo distanti l'uno dall'altro ma si viaggia bene.

Si arriva a Milano. E' una bella giornata e decidiamo di andare a casa a piedi tirandoci dietro le nostre valige a ruote. Tira un po' di vento ma si va bene.

A casa un po' di riposino e poi, sempre a piedi andiamo per via Turati e poi Spiga e poi Sant'Andrea fino a Sant'Ambroeus a prenderci una cioccolata e compriamo i panettoni. Due da un chilo e uno da un chilo e mezzo.

Rientriamo in metropolitana gialla da Piazza del Duomo e scendiamo a Turati e compriamo marron glacés e alkikinger per Patrizia.

Ceniamo ad arrosto e patatine ed un pezzetto di panettone.

16 Dicembre 2003

Milano mi sono svegliato presto, barba alla TV grande sceneggiata sulla Gasparrì rinviata alle Camere. Mi sistemo. Caffè. Esco alle 8,30 e vado in centro. A casa in metropolitana. Un po' di riposino. Arrivano PPP e poi alle 19 e passa si becca un taxi e **si va all'Umanitaria in via San Barnaba 48 per la natalizia del Rotary**. Bello. E' un antico convento, Santa Maria della Pace. **Una bella sala questa sala degli affreschi: è il refettorio del xv secolo. Una grande**



crocifissione del Montorfano, a detta di Maggi ma non lo riesco a trovare da nessuna parte, nemmeno sul loro depliant è indicato l'autore. Invece in quegli ambienti ci soggiornò Leonardo da Vinci che ebbe qui l'ispirazione dell'Immacolata Concezione che trasferì nelle sue innumerevoli edizioni della Vergine delle Rocce.

Siamo a tavola con i due Bodio, con i due Sardi, con Bolognesi e noi quattro. Si mangia benino, solo la tagliata di controfiletto è un po' durezza per il resto bene.

Alla lotteria gran successo di Patrizia: un igrometro termometro per primo, un porta bottiglia in legno e metallo argentato per secondo e per terzo uno splendido Beauty Case offerto da Russo. Molto bello. Ce ne andiamo

soddisfatti, il tavolo era simpatico e tutto il resto benino. Non capita tutti gli anni. Anche il rumore, data l'altezza del soffitto era sopportabile e la musica suonata da un insieme di archi e un flauto con dei piacevoli



pezzi di Vivaldi era gradevole e ben dosata. Questo strano presidente di questo anno rotariano questa volta ha fatto bene.

Vedo tanti, da Noto a Giovannozzi a Maggi a Rubini a Barbetta e Cobau ecc.

Si rientra in taxi prima di mezzanotte.

17 Dicembre 2003

Milano. Mi sono svegliato presto ma sono rimasto a letto.

Mi sono alzato alle 8, sistemato, salutato PPP, poi alle 9,30 si esce con Mara e si va in stazione.

Treno, bene.

Leggo un po' di giornali con la storia della Gasparri rinviata alle camere. Sembra che tutti siano d'accordo per un decreto che rinvii.

Si arriva con un po' di ritardo a Firenze. Taxi. Casa.

Pranzo leggero, un po' di TV e un po' di computer incluso diario di oggi fin qui.

Alle 22 chiama Marco che sta rientrando da Verona dopo essere stato a Milano e mi dice che hanno la casa fredda perché non va la caldaia. Vengono a dormire da noi. Con Mara rifacciamo il letto di PPP.

Me lo dice Mara che sono arrivati quando sto per andare a letto ed aver chiamato Marco sul portatile senza esito, ovviamente.

18 Dicembre 2003

Firenze. Freddino. Mi preparo e accompagno Francesca a lavoro in piazza Savonarola.

Situazione calda per NP sia da parte di BPC sia da parte NP che si è fatta viva con Belli tramite Giuliani, uomo del M&A e con il suo uomo Bresciani. Belli mi ha detto che Bresciani gli ha chiesto se sapesse dell'ordine di grandezza della richiesta ed ha parlato di 160 milioni di dollari, neanche tanto, poi ha parlato di tempi e poi ha chiesto del tema più vasto della integrazione con altri. Belli su questo è stato vago. Con Bresciani si vedono lunedì pomeriggio alle 18 a Milano per confidenzialità e dati. Occorre far patti con Dell'Omo. Lo cerco. Parla direttamente con Belli.

Passo a ritirare ristampe di fotografie e lascio un rotolino e un dischetto. Sono pronti per domani sera.

Desinare con una fetta di pane e stracchino e tre mele.

Pomeriggio in casa a ritirare la posta. Arriva un libro di Gorini.

Stasera siamo da Roberto a mangiare le Scamerite. Ho cercato su Internet. Vien fuori che ci sono anche sull'Artusi.

Sono venuti i Funghini, hanno portato doni e c'era anche Paolo da Hong Kong.

Si va da Roberto.

Lungo la strada mi chiama Dell'Omo. Ci si sente domattina per vederci.

A casa di Roberto c'è solo la Gabriella, incontro l'AD di Boeringer ed un direttore Vincenzi. Arriva Roberto con Simone, un po' a chiacchiera con i due di Boeringer. Mi propone di andare a fare una visita a Gennaio.

Si parla di Luca Alinari e di un quadro che mi piacerebbe comprare. Roberto mi propone di andare insieme ad incontrarlo a casa sua.

Si cena; ottime tagliatelle, mezze pappardelle al pomodoro. Le famose scamerite, buone ma non quelle che mi aspettavo, forse c'è qualcosa nella salatura o nella cottura. Voglio provare quelle del Coco Lezzone che ho visto sul menu e che quel giorno non c'erano.

Con Simone si parla un po' di miei ricordi. Ottimi uditori. Potrebbe essere un'idea, dicono, i ricordi di Nonno Franco. E' un ritornello. Gli ho solo tratteggiato un po' la carriera ed alcuni episodi di Partanna e della Sicilia.

Si rientra alle 11 da poco passate. Arriva anche Marco. Non si hanno notizie di Francesca. E' mezzanotte. Arriva anche Francesca.

Sono andato a letto molto tardi e poi ho ruzzolato nel letto tutta la notte.

Questa operazione NP che sta marciando bene ma che ha ancora bisogno di qualche oliatura iniziale nei suoi meccanismi non mi ha fatto dormire bene.

Domattina devo vedere Dell'Omo che mi deve chiamare stamani per fissare ora e luogo hanno lasciato un sospenso che mi disturba. Me lo devo ricordare.

D'altra parte, occorre anche dire che non mi sembra di essere mai arrivato ad un punto così avanzato di una trattativa con interesse marcato da tutte e due le parti.

Lo stesso vale per la trattativa SSI di Brescia ma quella, almeno fino a questo punto ha meno tensioni.

Antica Macelleria Falorni

50022 Greve in Chianti - Firenze - Toscana - Italia

Tel: +39 055 854363 - Fax: +39 055 8544521 - E-Mail: info@falorni

Bracirole nella scamerita

Eccovi un piatto di tipo tutto fiorentino. La scamerita è quella parte del maiale macellato ove, finita la lombata, comincia la coscia; essa è marmorizzata di magro e grasso, quest'ultimo in quantità tale che piace senza nauseare. Ponete le bracirole in un tegame con pochissimo olio, due o tre spicchi d'aglio, con la loro buccia, un po' stiacciati, e conditele con sale e pepe. Quando avranno preso colore da ambedue le parti, versate nel tegame due o tre dita (di bicchiere) di vino rosso e lasciate che, bollendo, l'umido prosciughi di metà. Allora mettetele da parte asciutte conservandole calde, e in quell'intinto tirate a sapore del cavolo nero già lessato, spremuto dall'acqua, tagliato non tanto minutamente e condito anch'esso con sale e pepe. Mandatele in tavola col cavolo sotto.

Il rinascimento, nato e sviluppatosi in Toscana, pur nella sua dirompente vitalità non modificò granché nella economia e nella cultura contadina, che possedeva tanti tesori d'esperienza e di saggezza. In questa realtà nulla di quanto si produceva poteva andare perso ed in tal modo si tramandarono ricette culinarie che, nella loro semplicità, conservano intatti i secoli di vita che caratterizzano la loro genuina semplicità. La scamerita di Greve in Chianti è una sapiente unione tra le tenere foglie giovanili delle rape (le cui radici o bulbi erano cibo per gli animali) ed una trancia di carne povera di maiale. Da questo connubio è scaturita questa ricetta che noi vi proponiamo di provare

Scamerita alla cacciatora

In una teglia rosolare in olio di oliva un po' di rosmarino, qualche ciuffo di finocchio selvatico (o in mancanza dei semi), due spicchi d'aglio e una foglia di alloro. Rosolare la scamerita, ben salata e pepata, unitamente agli aromi, per una decina di minuti. Indi coprire il tutto con abbondante pomodoro e lasciar cuocere per altri 20 o 30 minuti. A cottura ultimata, togliere la carne con un po' di sugo (quanto basta per condirla) e nel condimento rimasto nella teglia fare insaporire le rape oppure altri ortaggi quali: bietole, spinaci o fagioli precedentemente lessati

19 Dicembre 2003

Alla TV hanno ricordato l'attacco dei nostri "maiali" ad Alessandria con l'affondamento della Valiant e della



Queen Elisabeth. Il gruppo era comandato da Durant de la Penne.

Passo a prendere le fotografie e rientro a casa.
Desinare. Attacco fotografie.

Con Mara si esce e si va a comprare cioccolatini da Rivoire. Saluto il proprietario. Si sono estesi al bar sull'angolo di via Calzaioli e Piazza Signoria.

Vado a prendere anche biglietti di auguri in via del Parione e ci trovo anche l'avvocato Ferrara che mi accenna che mi chiamerà perché ha qualcosa d'altro da propormi. Saluti e auguri.

Con Mara si va dalla nonna Dina. L'aspetto in macchina, parlo con Ripasarti e gli riferisco dei vari colloqui. Si rientra a casa che sono quasi le 20.



20 Dicembre 2003

Firenze. Un'aurora incredibile. Si capiscono certe liriche antiche di fronte a questo spettacolo della natura. Oggi poi il cielo aveva nubi speciali, delle specie di velature pennellate di aspetto inusuale che si accendevano al sorgere del sole. In più c'erano alcune strisciate di passaggi di aerei che rendevano il tutto come un quadro di un astrattista divino.

L'ho fotografato, spero che renda almeno in parte, quello che ho visto.

Tutta la mattina in casa a mettere in ordine ed a scannerizzare le foto del 74\77.

Alle 12 cominciano ad arrivare tutti, Pierpaolo e Maria Grazia, Marta e Filippo, Francesca e per ultimo Marco.



Pizzettine fatte da Mara, squisite. Scagliezzi. Vino bianco.



A tavola: alla mia destra la Marta, poi Francesca, Pierpaolo. A capo tavola Mara e a destra Filippo e poi Patrizia e Marco e poi Maria Grazia alla mia sinistra.

Si mangia un'ottima minestra di verdura ai mille profumi, filetto alla Wellington con fagiolini, squisiti tutti e due anche se a me, contro l'opinione di tutti preferirei che il filetto fosse tale e non bicchiere. Tutti gli altri insistono che no. Si bevono due bottiglie di *Sassicaia 1983*, una migliore ma tutte e due buone a mio parere.

Tirami su fatto da Mara, un ricciarellino e un pezzetto di panforte portato da Maria Grazia. Buoni anche se standard



Beviamo sul dolce del Moscadello di Brunello Colonna? Capanna?



Pomeriggio in conversazione e a guardare fotografie recenti. Le ultime.

Poi se ne vanno Marco e Francesca e poi Marta e Filippo. Per ultimi Patrizia e Pierpaolo con la sua mamma.

Sto al computer a mettere in ordine fotografie e poi ritornano verso le 22 Pierpaolo e Patrizia. Ceno a mele.

21 Dicembre 2003

Firenze. Dice che fa freddo ma io ho deciso che oggi sto in casa tutto il giorno.

Scrivo tutti i biglietti di auguri in risposta di quelli che ho ricevuto.

Patrizia e Pierpaolo se ne vanno dopo mezzogiorno. Li rivedremo dopo Befana.

Mara va dalla nonna. Patrizia parte da Firenze Calenzano e arriva a Bergamo verso le 19,30. Viaggio buono. Desinare con delle ottime hamburger e cena leggera.

22 Dicembre 2003

Firenze. Mi sono alzato presto. Lavora in Arketipo.

Si va a mangiare al Portico: antipasto polpa di granchio, polpo, rucola e fagioli. Buono. E' un ristorante dove tanti anni fa andai a cena con Mara e i Moro. Ai due di Cape è piaciuto Simone. Sono interessati.

Mi chiama la Signora Panarese per auguri.

Mi chiama Giuliano Mugnai per auguri.

Conversazione con Anna a viva voce con Mara.

Mara è stata tutto il giorno con Roberto e insieme sono stati a trovare la nonna Dina.

Cena leggera. Un po' di TV .

23 Dicembre 2003

Mi alzo verso le 9. Una splendida giornata, un po' di vento.

Chiama Gianluigi per auguri. Va a pranzo per Natale con i Wiechmann che stanno in via Barbacane. Una lunga chiacchierata.

Cerco arretrati de Il Domenicale, mi danno un numero che è la segreteria di dell'Utri 02 77711411.

Mi chiama Betlen per gli auguri e mi dice che T&T Tardito è ancora in ballo. Per verità mi aveva detto qualcosa anche del Prato che avevo chiamato per errore alcuni giorni fa.

Gli dico che se avesse modo di ottenere uno stato patrimoniale ed un conto economico aggiornato potremmo vedere se ci fosse qualcuno interessato.

Ho cercato Magnifico ma è all'estero, torna il 7. E bravo lui!!

Cena a lessso e cavolini di Bruxelles come stamani. Bene.

24 Dicembre 2003

Firenze. Vigilia di Natale. Freddo e vento forte ma un bel cielo.

Verso le 9,30 si esce con Mara e si va a casa di Marco e Francesca a portar cose. Poi si va alla Esselunga a fare un po' di compere. Ci si ferma un momento a Porta Romana per altre cose e si rientra a casa passando da Omero e poi a ritirare la posta da via San Matteo in Arcetri.

Desinare con soppresata, uovo al tegamino con fegatino e insalata belga.

Patrizia chiama alle 18,30 dicendo che sono già in camera al Piccolo Hotel all'Alpe di Siusi.

Mi dice che hanno fatto un'ovovia da Siusi fino all'Eurotel. Hanno chiuso alla macchine tutte le strade interne all'Alpe.

Chiama la Mery Scarselli per gli auguri.

Arriva Luca Stegagnini con l'olio.

Chiama la Chiriatti e mi ci tiene un'ora.

Chiama la Bibi Digiesi idem.



Si va a cena. Una gran tosse e raffreddore. Chiamo Francesca e Marco e mi suggeriscono Zerinol e paracodeina. La paracodeina la trovo lo zerinol no ma trovo qualcosa di simile. Dopo un po' mi sento molto meglio. La testa un po' gonfia.

25 Dicembre 2003

Natale!! Ed eccone un altro!! Una bella giornata, sono un po' rintonato per raffreddore e tosse ma le



medicine mi hanno consentito di riposare abbastanza bene, le ho prese di nuovo adesso alle 8 dopo colazione.



Completo l'invio di auguri elettronici per Internet.





A
Alle 10,30 si va da Roberto. Gli portiamo galantina e gelatina. Si sta un po' a chiacchiera e poi va a prendere
2003 - 5

Maria Grazia. Si passa da via Cavour e poi via degli Arazzieri e poi via Nazionale e a casa di Marco.

Si mangia, crostini della mamma di Francesca: buoni.

Poi a tavola, sono accanto a Mara e di fronte a Francesca. Mangio poco. Non mi sento bene, e dopo pranzo



mi metto due ore in una poltrona solo. Ma non migliora.



Si va via verso le 18, si accompagna Maria Grazia e poi a casa. Mi rintano nello studio. Verso le 20 gattini tremendi. Mi metto fermo e zitto e a mezzanotte vado a letto. Tremito.



26 Dicembre 2003

Tutto il giorno rintanato in studio in poltrona. Mi alzo a Mezzogiorno, Mangio una fetta di galantina e un cucchiaino di gelatina e una mela. Chiamo la Lalla per dire che mi sento male e che non possiamo andare, ma se vogliono venire loro ci fanno piacere. Hanno altre persone. Telefonata di Marco verso le 18. Alle 20 ho freddo e sto male. Mi misuro la febbre ed ho 38,5. Roberto che è

in quel momento al telefono con Mara suggerisce Tachipirina. La prendo.
Cena una pastasciutta bianca, me non ho nemmeno fame. Preoccupante!
Ancora in poltrona nello studio e poi a letto.

C'è stato un tremendo terremoto in Iran. ***E' stata completamente distrutta la città di Bam.***

Bam vecchia, disabitata era stata eletta a patrimonio dell'umanità con la sua cittadella con mura e torri di argilla rossa.

Quando andrò a visitare l'Iran, se ci andrò mai, non la vedrò.

Un sisma devasta l'Iran: oltre 20.000 i morti

Un devastante terremoto ha colpito nelle prime ore di venerdì la regione meridionale di Kerman, in Iran, uccidendo migliaia e migliaia di persone e distruggendo una delle più antiche città carovaniere della vecchia "Via della seta".

La scossa, valutata di 6.3 gradi della scala Richter, è stata avvertita intorno alle 5 del mattino (le 2 in Italia) nella zona della città di Bam. La gente si trovava per la maggior parte nelle proprie abitazioni e questo ha reso il bilancio - peraltro ancora provvisorio - ancora più drammatico.

In tarda serata, dopo un susseguirsi di notizie sempre più drammatiche, due diverse fonti governative riferivano alle agenzie internazionali che i morti stimati erano a quel punto "oltre 15.000", con circa 30.000 persone date poco prima per ferite dalla televisione iraniana. Poco dopo una ulteriore precisazione: i morti sono almeno 20.000 e i feriti 50.000.

La maggior parte delle vittime si trova nella città nuova di Bam, costruita negli anni Cinquanta nei pressi delle rovine della antica Bam, una meraviglia di città murata di argilla e mattoni ormai deserta e meta di turismo, sull'orlo del deserto a cavallo tra Iran e Afghanistan. Anch'essa risulta ormai completamente distrutta dal sisma.

Man mano che le notizie del terremoto acquisivano contorni più drammatici, in tutto il mondo si attivavano iniziative di aiuto e di interventi umanitari. All'Italia - come presidente di turno della Ue - è stato dato l'incarico di coordinare gli aiuti della Unione europea e nella serata di venerdì era previsto il decollo alla volta dell'Iran meridionale di due aerei da trasporto: uno da Brindisi, con tende e altro materiale di prima necessità prelevato dalla base logistica dell'Onu, e uno da Pisa con un primo contingente di pompieri volontari e di addetti della Protezione civile con cani da ricerca.

Anche gli Stati Uniti - storici avversari dell'Iran, dai tempi dell'occupazione della loro ambasciata nel 1979, hanno offerto aiuti: "Abbiamo offerto assistenza umanitaria - ha detto il portavoce del presidente George Bush - Questa è una tragedia terribile".

Secondo la tv iraniana, circa il 70 per cento degli edifici di Bam è stato distrutto e molte persone potrebbero ancora essere sepolte sotto alle macerie. Le difficoltà di comunicazioni nella regione rende ancora difficile una valutazione complessiva dei danni e delle vittime.

Migliaia di persone si sono ritrovate improvvisamente senza casa e affollavano le piazze e gli slarghi della città, a volte dotati solo di una coperta per difendersi dal freddo. Gli ospedali non riuscivano a sostenere l'impatto della tragedia e - a poche ore dal sisma - le autorità rendevano noto che i corpi di duemila vittime erano stati sepolti.

A quanto riferiscono alcuni testimoni, le strade intorno a Bam sono bloccate per le ambulanze che si incrociano con altri mezzi di soccorso e con le auto di quanti si sono messi in cerca di notizie dei propri parenti. Mancano acqua e luce.

27 Dicembre 2003

Firenze, sono ancora scombuscolato. Ma stamattina non avevo febbre, 37.

Un po' al computer a fare il diario di ieri ed a mettere le immagini di Bam in Iran, prima della distruzione.

Ora mi ritiro nel mio studio. Il fatto è che non ho voglia nemmeno di leggere. Devo stare proprio male.

Tutto il giorno rintanato nello studio. Lieve mal di testa e fatica a tossire. Lieve mal di gola.

Sul tardo pomeriggio temperatura a 37,3, cena leggera. Decido di prendere un'altra Tachipirina.

A letto a mezzanotte, dormo male, anzi non riesco a dormire, mi rigiro tutta la notte.

28 Dicembre 2003

Firenze, tempo grigiastro. Mi sento meglio nel complesso ma il fatto di non aver praticamente dormito mi fa avere un po' di mal di testa e un senso di instabilità.

In pratica dopo ore di rigirii mi sono alzato alle 4 e sono tornato a letto alle 5 ed ho dormicchiato fino alle 7.

A vedere un po' di filmini del 96-97. Rientro da Quiberon. Torino. Matrimonio di Simone. Parco del Gran Paradiso.

Mara è andata dalla nonna. Ha chiamato Marco per sentire come stavo.

Mara mi ha lasciato l'incarico di cuocere il cavolfiore. Speriamo in Dio.

Rincantucciato fino a notte in studio. Scendo solo per mangiare una pastasciutta bianca.

29 Dicembre 2003

Firenze. Tempo grigio.

Ancora su Annidue. Finito anche 1942 ed impostato il 1952, scannerizzate tutte le foto.

Nel pomeriggio alle 16,30 arriva Yuri Pizzasegola e firmo la lettera di riservatezza del Nuovo Pignone. Gli chiedo una sua opinione su stipendio attuale Dell'Omo: Mi dice 300 mila annue (penso lorde). Avrei detto meno. Come CEO lo pagherebbero di più ovviamente. Bonus a raggiungimento di paletti del Business Plan. Stock option che maturano ai vari step ma si realizzano solo alla vendita delle quote di BPC.

Poco dopo arriva anche Dell'Omo e si fa una analisi approfondita sia della situazione di mercato, sia della concorrenza, sia delle strategie, che della valutazione della società sia della estensione del Business Plan per tre anni. Complessivamente ci siamo. Pizzasegola mi sembra molto soddisfatto e anche Dell'Omo. Per ora siamo sulla buona strada. Vien fuori chiaro che dell'Omo è con noi. Non sponsorizza gli altri.

Si finisce a pizzettine e vin bianco e si va.

Garantiamo assoluta riservatezza.

Cena alla TV, penne al pomodoro. Mara non si sente bene. A letto presto.

Anche io prima di mezzanotte.

Su internet non ci sono fotografie di Bam vecchia dopo il terremoto mentre è pieno di quelle della tragedia umana.

Giornali e televisioni sono piene anche della esplosione di Parmalat.

Ma questo Tanzi aveva avuto dei problemi anche una dozzina di anni fa. Mi ricordo qualcosa di vago. Mi pare che avesse degli uffici in Corso Italia vicino allo studio di Bompani. Comunque, doveva essere uno che aveva già combinato qualcosa.

30 Dicembre 2003

Firenze. Mi alzo alle 6. Porto la colazione a Mara che resta a letto fino alle 8.

Mi peso ed anche stamani compare un lampo 87,9 che diventa subito 88.

Esco e vado alla Esselunga. Salmone per ultimo dell'anno ed altre poche cose. Vado in Piazza Santa Maria Novella dove ho fissato con Marco alle 12. Passo dalla cartoleria a riportare il nastro biadesivo per foto che non ha funzionato. Chiuso con quel negozio.

Vado a comprare due raccoglitori ed etichette di FMR e poi vado in Via della Scala a far fare la copia di Ricordo di Zia Erminia per una delle Suore che lo desiderava. Non riesco invece a fare la copia del papiro di Mara perché è troppo lungo.

Arriva Marco con cui avevo fissato. Si parla un po' di Nuti, è un po' preoccupato, lo vede oggi alle 18. Con la macchina quadrifoglio mi porta fin di fronte a Pegna a comprare del paté de fois Gras di Fochon de Paris per me e Mara la notte di fine anno.

Rientro a piedi alla macchina. La farmacia sotto casa di Marco è chiusa e non posso comprare le medicine per Mara.

Rientro a casa e mi dimentico le medicine per Mara. Tanto nel pomeriggio devo uscire di nuovo.

Desinare semplice e poi in casa fino alle 16,30.

Il tempo continua ad essere brutto, piove ma non fa freddo. Mi sento meglio.

In macchina da San Matteo vado a ritirare la posta. Unica cosa i francobolli del Vaticano e qualche biglietto di auguri.

Passo dalla Farmacia, compro medicine per Mara e alla cartoleria un calendario per cucina, passo dal macellaio e rientro.

In casa tutto il resto del pomeriggio a non far niente. Dopo cena Mary Poppins alla TV. Intramontabile!!.

31 Dicembre 2003

Firenze. Ed eccoci ad un altro ultimo dell'anno!

Mi sono svegliato ed alzato verso le otto. Mara era già scesa a far colazione ed a prendere una Tachipirina.

Ho messo a posto le etichette sui cofanetti di FMR e mi sono accorto di non aver ricevuto il numero 159. Sono andato sul sito FMRSPA a vedere come fare ed ho anche tirato giù una immagine che mi sembra la degna chiusura del 2003.

E' presa dall'articolo "Le più belle del reame" e c'è poco da dire ma le immagini di FMR sono insuperabili.

Ho scritto una e.mail per il numero 159 mancante e per l'agenda del 1986.

Ancora su Internet non si trova una foto di Bam dopo il terremoto. Chissà quando apparirà. Si è solo visto qualcosa in televisione.

Scrivo un fax a Il Domenicale per i numeri che mi mancano.

Arriva una mail di Carlo Improta con un possibile viaggio a Budapest Praga a Maggio prossimo. Rispondo per gli auguri e preparo nelle bozze risposta per viaggio.

Mara scende a mangiare. Farro e cotoletta di vitello. Mela.

Arriva Marco a farci un salutino di fine anno. Mi dice che ha visto Nuti, che è abbastanza tranquillo, comunque è appurato che è sostanzialmente fuori del problema. Oggi ne hanno arrestati una banda, sono a 10 in totale. Certo che l'intelligenza finalizzata al male non ha più limiti. Quando si infrangono le barriere etiche e deontologiche non si sa dove si può arrivare. Per me l'inizio in questo tratto di storia dalla mia vita, è stato il Gronchi rosa. L'esempio viene dall'alto. Poi è stato tutto un ruzzolare, prima lento e piccolo poi sempre

più vasto e sempre più veloce, accentuato forse dalle cosiddette mani pulite che tentando di fare giustizia ha perpetrato al contrario ingiustizie e nequizie e il male si è canalizzato in maniera sempre più sofisticata e sempre più difficile da scoprire in tempo.

In fondo Cirio rispetto a Parmalat è stato un gioco da ragazzi. E già, a due mesi dal fatto di Cirio non se ne sente più parlare. Fra due mesi accadrà lo stesso per questa.

D'altronde il marcio è diffuso, da grandi a piccoli e le strutture che dovrebbero avere ruoli istituzionali di etica come le chiese sono peggio degli altri. Guardate l'Islam con denari sporchi di sangue da per tutto, anche la nostra Santa Madre chiesa non ne è esente. Dove si finirà?

Scrivo biglietti di auguri di risposta, Luisa Baroni, Claudio Stolfi, Alberto Ugolini, Cosimo di Fazio, Carlo Alberti, Sergio Pellone.

Scrivo e-mail auguri Mandriole. Un po' di Diario di oggi.

Mara nel pomeriggio è stata un po' alla TV giù in sala. Poi a letto e verso le 17 si è messa con me nello studio maggiore. Alle 18 si è misurata la febbre ed aveva 39,4, Ho chiamato Marco. Bisogna darle un antibiotico. Non ce ne ho. Me lo manda per Francesca. Prende subito la Tachipirina e si mette la borsa del ghiaccio sulla testa. poi arriva Francesca e prende anche l'antibiotico.

Alle 22 non ha più febbre.

Alle 24 si apre lo champagne e si mangia un po' di panettone lì nello studio dove ho apparecchiato alla bell'e meglio.

Stappo esattamente alla mezzanotte.

Quest'anno niente fotografie, siamo tutti e due un po' conciati ma lo spirito, malgrado tutto è in alto!!.

SURSUM CORDA